

# LESSICO MARINARESCO IN DOCUMENTI LIGURI DEI SECOLI XV E XVI

## 1. DOCUMENTI

Allo scopo di recuperare alla lessicologia italiana termini antichi dell'uso marinaro, non sempre debitamente utilizzati in fase di lemmatizzazione, ai fini di un glossario settoriale, ho analizzato cinque documenti-inventari inediti redatti in Liguria: il primo a Savona tra il 1403 e il 1405, il secondo a Savona nel 1476, il terzo a Genova nel 1497, il quarto nuovamente a Savona nel 1521, oltre ad un quinto, molto meno ricco di tecnicismi ma utile per qualche raffronto, l'*Elenco di cose rubate da una barca* del secolo XV, redatto ad Albenga, edito da Giulia Petracco Sicardi (1989: 30).<sup>1</sup> Ovviamente non prenderò invece in esame il *Testamento di Paxia*,<sup>2</sup> sia perché già troppo noto e studiato, sia perché privo di vocaboli attinenti la marineria.

Per valorizzare testi che sin da una prima lettura appaiono estremamente interessanti per la loro ricchezza e tali da contribuire fattivamente alla storia della lingua italiana, ne esaminerò esclusivamente l'aspetto lessicale settoriale, senza rinunciare ad osservazioni di tipo più prettamente fonetico.

In questa sede non si può che proporre una prima campionatura delle voci, numerosissime e degne di un futuro studio sistematico. Va da sé che le voci di chiaro significato (es. *poppa*, *darsina*, ecc.) non saranno incluse in questo esame, a meno che riportino modifiche fonetiche o morfologiche particolari o ignote.

Di tutti i documenti riportati ho effettuato ricognizione personale, tranne del V; inoltre per facilitare la reperibilità dei termini i testi sono stati numerati per pericopi. Di indiscussa utilità è risultata l'opera mirabile di Sergio Aproso,<sup>3</sup> che ha utilizzato quasi completamente, ma non esaustivamente, i documenti liguri ora qui editi. Del resto neppure io, in

<sup>1</sup> Anteriori i documenti presentati da Saggini 1989.

<sup>2</sup> Cf. per es. tra i primi Pistarino 1952.

<sup>3</sup> D'ora in poi solo Aproso, con indicazione del volume di riferimento.

questa sede, potrei lemmatizzare tutti i testi editi: per il momento mi limito a ristabilire gli originali rivisti e controllati, utili per un successivo esame completo. Nella seconda parte del contributo renderò ragione *ad exemplum* della ricchezza documentata.

La data del primo di essi, vergato su un foglio non cronologicamente connotato e inserito in un registro notarile, rimane puramente indicativa, sebbene la grafia paia appartenere alla prima metà del XV secolo, come conferma l'analisi paleografica.

I documenti sono i seguenti:<sup>4</sup>

I) Agosto (1403-1405), Archivio di Stato di Savona, Notai antichi, Reg. 1403-1405, inserto a c. 80r, inedito.<sup>5</sup>

1. A nome de Dè e de scairvamento<sup>6</sup> Johannes Parma[...].<sup>7</sup>
2. Quessta è la raxun<sup>8</sup> de lo navirio primo.
3. Item per lugessa<sup>9</sup> ge a [.].viiij.
4. Item parmy .viiij.<sup>10</sup> de pllano.
5. Item parmy .xviij. in trey parmy.
6. Item in cairrao in parmy .viiij.
7. Item parmy .viiij. de orllo.

<sup>4</sup> I lemmi ripetuti sono commentati unicamente alla prima occorrenza. Per il commento linguistico vero e proprio attinente alla marineria si rinvia alla seconda parte del contributo. Le abbreviazioni consuete sono: a. = antico, agg. = aggettivo, cat. = catalano, com. = comune, fr. = francese, frprov. = francoprovenzale, gen. = genovese, germ. = germanico, lat. = latino, lig. = ligure, it. = italiano, mod. = moderno, occ. = occitano, port. = portoghese, spagn. = spagnolo, venez. = veneziano, volg. = volgare.

<sup>5</sup> Gentilmente segnalatomi dal collega Prof. Carlo Varaldo della Facoltà di Lettere dell'Università di Genova insieme ad altri documenti.

<sup>6</sup> È da ritenere che stia per 'salvamento', con rotacismo ed ipercorrezione grafica di *s* iniziale, come in seguito *sco* per *so*; cf. Aprosio (II/2) *s. v. salvamento*; lo stesso Aprosio (I/2) registra per il lat. mediev. lig. il tipo *salvamentum* 'conservazione, mantenimento, manutenzione'; pertanto il sign. più attendibile potrebbe essere quello lat., sempre riportato dallo studioso succitato *s. v. (liber) salvamenti*, al collettivo di 'registro contabile del comune'.

<sup>7</sup> Da *Johannes* vi è una seconda mano.

<sup>8</sup> Qui *raxun* vale 'inventario, computo', cf. *GDLI s. v. ragione*<sup>29</sup>. Qui ed in seguito utilizzo le sigle del *LEI*, ad eccezione di quelle contemplate nelle abbreviazioni adottate dalle norme redazionali della rivista.

<sup>9</sup> Con caduta di *n* implicata, ma più avanti si legge *lumzia*. Il fenomeno non è registrato in Aprosio, ma cf. Rohlfs § 383.

<sup>10</sup> *j* corretto su *o*.

8. Item caremna<sup>11</sup> con para meza per nao.
9. Item tuty li legny.
10. Item scoza una con perra dentro per nà.
11. Item tuty li legny.
12. Item reunido unum supra la scoza con tora<sup>12</sup> dentro per nà de in trey in trey.
13. Item in scenita una con una scerra dentro per nà tuty li legny et tres reunidy in l'orlo con trape in dentro per nae lumzia<sup>13</sup> e lata no, e ly soy quarray de la scoza sanj a la coverta per nay de in .j. quato<sup>14</sup> in quattro, e fassao de rove tuto, e la coverta asty e ly aguy da paresar de somesso [.o.] bordy, et aguty de li quarray de dravy bordy, et roe con ly tornaxy dentro per nay l'um e l'atro no è la proa coverta per nà la soa corsscia, e ly mastelay de l'arboro, e la tymonera, e le late<sup>15</sup> de lo casstero, e le mastelay de lo timun, e try<sup>16</sup> timun con lo so ferramento, e l'agoga de lo navirio, e lo<sup>17</sup> paglé de lo naviro feito, et barcha una con li perny chy ge fan mesté, e gumdoron, e una caina da tollo da armezà coerto cosstý don ge fa messté arborà lo navirio de lo sancto meisterio,<sup>18</sup> e de meio da mego intro lo porto con tute le barche e con so che se contem [ ]tie,<sup>19</sup> et ogni javaxon necessaria in lo dicto navirio.

II) 1476, Archivio di Stato di Milano, cart. 229, fasc. 26 (Savona),<sup>20</sup> .MCCCCLXXVI.

Rinuncio per il momento all'esame metodico della lingua, che potrebbe forse condurre ad evidenziare caratteristiche savonesi, cui appartengono i documenti II, III, IV.

<sup>11</sup>La grafia *mn* vale in gen. la *n* velare.

<sup>12</sup>*r* sovrascritto su annullo di *n*.

<sup>13</sup> Lo scambio di *m* in luogo di *n* è abituale soprattutto in fine di parola; qui è da considerarsi ipercorrezione.

<sup>14</sup> Così nel ms.

<sup>15</sup> Ms. *rle*.

<sup>16</sup> Segue *tl* non annullato.

<sup>17</sup> Segue annullo di *pgo*.

<sup>18</sup> *meisterio* 'ministero, ufficio'. Potrebbe trattarsi del nome del naviglio.

<sup>19</sup> Da qui sino alla fine ricompare la seconda mano.

<sup>20</sup> Editto da Varaldo 1980 e rivisto sul manoscritto. Per l'inquadramento storico del documento si rinvia all'introduzione di Varaldo.

1. Inventario delle vintisey gallee et armamenti de dece duchalle qualle,<sup>21</sup> sono ne la Darsina<sup>22</sup> de Savona et in Castellnovo, reviste per my Francescho<sup>23</sup> Toscano.

2. Le infrascritte sono le vintisey gallee ducale et armamenti le qualle sono ne la Darsina<sup>24</sup> de Savona, reviste per my<sup>25</sup> Francesco Toscano, como apare destintamente qui de sotto.

3. Primo: gallea una negra signata A con banche .Liij<sup>o</sup>., banchette .Liij<sup>o</sup>., croxette .Lij., agugiotto uno con una fumella de ferro, pontelli .Lvij. con li soy raviolli, brazolli .ij. per le temonere, forfesa una da poppa, canterate .ij. da poppa et ciava<sup>26</sup> una da arboro, pontelata con li tachali de sotto.

4. Item una altra gallea negra signata B con banche .Liij<sup>o</sup>., banchette .Liij<sup>o</sup>., croxette .Lij., agugiotto uno con la sua fumella de ferro, pontelli .Lvij. con li soy raviolli, brazolli duy per le temonere, forfesa una da poppa, canteratte .ij. da poppa, chiava una da arboro, pontelata con li tachalli sotto.

5. Item una altra gallea negra signata<sup>27</sup> C con banche .Liij<sup>o</sup>., banchete .Liij<sup>o</sup>., croxete .Lij., agugiotto uno con la fumella de ferro, pontelli .Lx. con li soy raviolli, brazolli duy per le temonere,<sup>28</sup> forfesa una da poppa, canterate due da poppa, chiava una da arboro, pontelata con li tachalli sotto.

6. Item una altra gallea negra signata<sup>29</sup> D con banche .Liij<sup>o</sup>., banchete<sup>30</sup> .Liij<sup>o</sup>., croxette .Lij., agugiotto uno con una fumella de ferro, pontelli .Lviii. con li soy ravioli, chiava una da arboro, canteratte due da poppa, forfesa una da poppa, brazolli duy per le temonere, pontelata con li tachali sotto.

7. Item una altra gallea negra signata<sup>31</sup> E con banche .Liij<sup>o</sup>., banchete .Liij<sup>o</sup>., croxette .Lij., agugiotto uno con una fumella de ferro, con-

<sup>21</sup> Ediz. *dete anchalle gale*.

<sup>22</sup> Ediz. *darsena*.

<sup>23</sup> Ediz. *Toscano*.

<sup>24</sup> Ediz. *darsena*.

<sup>25</sup> Ediz. *me*.

<sup>26</sup> Ediz. *chiava*.

<sup>27</sup> Ediz. *signata*.

<sup>28</sup> Ediz. *temone*.

<sup>29</sup> Ediz. *signata*.

<sup>30</sup> Ediz. *banchette*.

<sup>31</sup> Ediz. *signata*.

teratte<sup>32</sup> due da poppa, forfesa una da poppa, pontelli .Lx. con li soy raviolli, chiava una da arboro, brazolli duy per le temonere, con li soy tachalli sotto.

8. Item una altra gallea negra signata F con banche .Liiij<sup>o</sup>., banchette .Liiij<sup>o</sup>., croxette .Lij., agugiotto uno con una fumello<sup>33</sup> de ferro, pontelli .Lxj. con li soy raviolli, chiava una da arboro, brazolli<sup>34</sup> duy per le temonere, canterate due da poppa, forfesa una da poppa, pontelata con li tachalli sotto.

9. Item una altra gallea negra signata G<sup>35</sup> con banche<sup>36</sup> .Liiij<sup>o</sup>., banchette .Liiij<sup>o</sup>.,<sup>37</sup> croxette .Liiij<sup>o</sup>., agugiotto uno con una fumella de ferro, pontelli .Lxxij. con li soy raviolli, canterate due da poppa, chiava una da arboro, brazolli duy per le temonere, forfesa una da poppa, pontelata con li tachalli sotto.

10. Item una altra gallea negra signata H con banche .Liiij<sup>o</sup>., banchette .Liiij<sup>o</sup>., croxette .Liiij<sup>o</sup>., agugiotto uno con una<sup>38</sup> fumella de ferro, chiava una da arboro, canterate due da poppa, brazoli duy per le temonere, ponteli .Lxviii<sup>o</sup>. con li soy ravioli, forfesa una da poppa, pontelata con li tachali sotto.

11. Item una altra gallea negra signata<sup>39</sup> I con banche .Liiij<sup>o</sup>., banchette .Liiij<sup>o</sup>., croxette .Liiij<sup>o</sup>., agugiotto con una fumella de ferro, canterate due da poppa, brazolli duy per le<sup>40</sup> temonere, chiava una da arboro, forfesa una da poppa, pontelli .Lxxij. con li soy ravioli, pontelata con li tachalli sotto.

12. Item una altra gallea negra signata K con banche .Liiij<sup>o</sup>., banchete .Liiij<sup>o</sup>., croxette .Liiij<sup>o</sup>., agugiotto uno con una fumella de ferro, forfesa una da poppa, chiava una da arboro, brazolli duy per le temonere,<sup>41</sup> canterate due da poppa, pontelli .Lx. con li soy raviolli, pontelata con li tachali sotto.

<sup>32</sup> Ediz. *canteratte*.

<sup>33</sup> Sta per 'fumella'.

<sup>34</sup> Ediz. *brazelli*.

<sup>35</sup> Ediz. *H*.

<sup>36</sup> Ediz. *manche*.

<sup>37</sup> Ediz. *Liiij*.

<sup>38</sup> Ediz. *con la sua*.

<sup>39</sup> Ediz. *signata*.

<sup>40</sup> Ediz. *li*.

<sup>41</sup> Ediz. *temonero*.

13. Item una altra gallea negra signata<sup>42</sup> L con banche .Liiij<sup>o</sup>., banchette .Liiij<sup>o</sup>., croxette .Liiij<sup>o</sup>., agugiotto uno con una fumella de ferro, forfesa una da poppa, chiava una da arboro, brazoli duy per le temonere, canterate due da poppa, pontelli .Lx. con li soy raviolli, pontelata<sup>43</sup> con li tachali sotto.

14. Item una altra gallea negra signata M con banche .Liiij<sup>o</sup>., banchette .Liiij<sup>o</sup>., croxete<sup>44</sup> .Liiij<sup>o</sup>., agugiotto con una fumella de ferro, forfesa una da poppa, chiava una da arboro, brazolli duy per le temonere, pontelli .Lxxiiij. con li soy raviolli, canterate due da poppa, pontelata con li tachalli sotto.

15. Item una altra gallea negra signata N con banche .Liiij<sup>o</sup>., banchette .Liiij<sup>o</sup>., croxette .Liiij<sup>o</sup>., timoni duy baonexi de li qualli n'è uno fornito de agugiotto et de fumella de ferro, timoni duy latini, forfesa una da poppa, canterate due da poppa, brazoli<sup>45</sup> duy per le temonere, pontelli .Lxx. con li soy raviolli, chiava una da arboro, pontelata con li tachali soy sotto.

16. Item una altra gallea negra signata<sup>46</sup> O con banche .Liiij<sup>o</sup>., banchette .Liiij<sup>o</sup>., croxette .Liiij<sup>o</sup>., canterate due da poppa, brazolli<sup>47</sup> duy per le<sup>48</sup> temonere, chiava una da arboro, timone uno fornito de agugiotto et fumella de ferro, pontelli .Li. con li soy ravioli, pontelata con li tachalli sotto.

17. Item una altra gallea negra signata P con banche .Liiij<sup>o</sup>., banchette .Liiij<sup>o</sup>., croxette .Liiij<sup>o</sup>., brazolli duy per le<sup>49</sup> temonere, chiava una da<sup>50</sup> arboro, temone uno fornito de agugioto et fumella de ferro, timoni duy latini, pontelli .Lviiij.<sup>51</sup> con li soy ravioli, pontelata con li tachali sotto.

18. Item una altra gallea negra signata<sup>52</sup> Q con banche .Liiij<sup>o</sup>., banchette .Liiij<sup>o</sup>., croxete .Liiij<sup>o</sup>., canterate due da poppa, brazolli duy per le

<sup>42</sup> Ediz. *signata*.

<sup>43</sup> Ediz. om. *pontelata*.

<sup>44</sup> Ediz. *croxette*.

<sup>45</sup> Ediz. *brazeli*.

<sup>46</sup> Ediz. *signata*.

<sup>47</sup> Ediz. *branzolli*.

<sup>48</sup> Ediz. *lo*.

<sup>49</sup> Ediz. *li*.

<sup>50</sup> Ediz. *de*.

<sup>51</sup> Ediz. *Lviii*.

<sup>52</sup> Ediz. *signata*.

temonere, chiava una da arboro, pontelli .Lxiiij. con li soy raviolli, timone uno baonexe fornito de agugiotto et fumella de ferro, timoni duy latini, pontelata con li soy tachali sotto.

19. Item una altra gallea negra signiata<sup>53</sup> R con banche .Liiij°., banchete .Liiij°., croxete<sup>54</sup> .Liiij°., timone uno fornito de agugiotto et fumella de ferro, timoni duy latini, forfesa una da poppa, canterate due da poppa, brazoli duy per le temonere, chiava una da arboro, ponteli .Lxviiij. con li soy ravioli, pontelata con li tachali sotto.

20. Item una altra gallea negra signata S con banche .Liiij°., banchette .Liiij°., croxete .Liiij°., timoni duy baonesi de li qualli uno fornito de agugiotto et fumella de ferro, timoni duy latini, forfesa una da poppa, chiava una da arboro, brazolli duy per le temonere, pontelli .Lxv. con li soy raviolli, pontelata con li tachali sotto.

21. Item una altra gallea negra signiata<sup>55</sup> T con banche .Liiij°., banchette .Liiij°., croxette .Liiij°., timone uno fornito de agugiotto et fumella, timoni duy baonesi, forfesa<sup>56</sup> una da poppa, canterate due da poppa, brazolli duy per le temonere, chiava una da arboro, pontelli .Lxiiiij°., con li soy ravioli, pontelata con li tachali sotto.

22. Item una altra gallea negra signiata<sup>57</sup> U con banche .Liiij°., banchete .Liiij°., croxette .Liiij°., timone uno baonese fornito de agugiotto et fumella de ferro, timoni duy latini, chiava una da arboro, pontelata con li tachali sotto.

23. Item una altra gallea negra signata X con banche .Liiij°., banchete .Liiij°., croxete .Liiij°., timone uno fornito de agugiotto et fumella de ferro, timoni duy latini, ponteli .xlviij. con li soy raviolli, chiava una da arboro, pontelata con li soy tachalli sotto.

24. Item una altra gallea negra signiata<sup>58</sup> Y con banche .Liiij°., banchete .Liiij°., croxete .Liiij°., timoni duy baonexi de li qualli<sup>59</sup> n'è uno fornito de agugiotto et fumella de ferro, timoni duy latini, forfesa una da poppa, canterate due da poppa, brazolli duy per le temonere, pontelli

<sup>53</sup> Ediz. *signata*.

<sup>54</sup> Ediz. *croxette*.

<sup>55</sup> Ediz. *signata*.

<sup>56</sup> Ediz. segue *una*.

<sup>57</sup> Ediz. *signata*.

<sup>58</sup> Ediz. *signata*.

<sup>59</sup> Ediz. *quali*.

.Lxvij. con li soy ravioli, chiava una da arboro, pontelata con li soy tachalli sotto.

25. Item una altra gallea negra signiata<sup>60</sup> Z con banche .Liiij<sup>o</sup>., banche .Liiij<sup>o</sup>., croxete .Liiij<sup>o</sup>., timoni duy baonesi de li qualli n'è uno fornito de agugiotto et fumella de ferro, timoni duy latini, forfesa una da poppa, canterate due da poppa, brazoli duy per le temonere, chiava una da arboro, ponteli .Lxviiiij<sup>o</sup>. con li soy ravioli, pontelata con li tachali sotto.

26. Item una altra gallea negra signiata<sup>61</sup> 7 con uno temone<sup>62</sup> fornito de agugiotto et fumela, pontelata con li tachali soto.

27. Item una altra gallea negra signiata<sup>63</sup> 9 con uno temone<sup>64</sup> fornito de agugiotto et fumella, ponteli .Lxv. senza ravioli, pontelata con li tachalli sotto.

28. Item una altra gallea negra signata R<sup>65</sup> con uno temone baonese fornito de agugiotto et fumella de ferro, ponteli .Liiij<sup>o</sup>. senza ravioli, canterate due da poppa, brazoli duy da poppa per le temonere, pontelate con li tachalli<sup>66</sup> soy soto.

29 Item li infrascritti fornimenti da varare et tirare le galee, zoè argini duy con li soy fornimenti n<sup>o</sup>. .ij.

30. Item vaxi n<sup>o</sup>. .viiij.

31. Item pare n<sup>o</sup>. .Lxxxiiij<sup>o</sup>.<sup>67</sup>

32. Item tallie grande da duy ochi con le sue pollege, de che n'è tre con le strophe n<sup>o</sup>. .v.

33. Item sugi de ferro pexano cantaro uno per uno n<sup>o</sup>. .ij.

34. Item puleze per le suprascritte tallie n<sup>o</sup>. .v.

35. Item diversi cavi vechi adoperati al condurre le gallee da li lochi dove furono facti alla dicta Darsina et cossí adoperati al tirare le gallee in terra sono a n<sup>o</sup>. pezi .xxxvij.

36. Item le infrascritte sono li<sup>68</sup> armamenti de dece gallee qualle sono in dicta Darsina ut infra videlicet.

<sup>60</sup> Ediz. *signata*.

<sup>61</sup> Ediz. *signata*.

<sup>62</sup> Ediz. *timone*.

<sup>63</sup> Ediz. *signata*.

<sup>64</sup> Ediz. *timone*.

<sup>65</sup> Non è propriamente una R, ma il segno tironiano d'abbreviazione.

<sup>66</sup> Ediz. *tachali*.

<sup>67</sup> Ediz. *Lxxxiiii*.

<sup>68</sup> Ms. *i* corretto su *o*.



37. Primo ancore da sorgere n° .xx.  
 38. Item ferri da sorgere n° .xx.  
 39. Item zeppi da ancore n° .xx.  
 40. Item bitte da bombarde n° .xviiiij.  
 41. Item peze .78. de piombo gitato, pexano cantara .Lxiiij., rotoli .86.  
 42. Item lanze longe inferrade dozene .Lxiiij.  
 43. Item lanze longe senza ferri<sup>69</sup> pro romagniole et squarcavelle dozene .xij.  
 44. Item barilli da aqua n° .DCCCC°Lxxxx°viiij.  
 45. Item boyolli da aqua n° .xx.  
 46. Item barilli da vino n° .xxij.  
 47. Item gallee da vino n° .xxij.  
 48. Item remi impombiadi<sup>70</sup> sopra li, è astimato cantara .30. rotoli,<sup>71</sup>  
 .7. de piombo n° .CCCxviiij.  
 49. Item remi senza piombo n° .MDxi.  
 50. Item paese<sup>72</sup> da gallea n° .DCCC.  
 51. Item laxagne<sup>73</sup> per li galleotti n° .DCCCC°xL.  
 52. Item caldironi d'aramo grandi con li soy coperci per la giusma<sup>74</sup> n° .x.  
 53. Item brandali de ferro per li dicti caldironi<sup>75</sup> n° .x.  
 54. Item calderoneti de aramo con li soy coperci per li patroni<sup>76</sup> n° .x.  
 55. Item padelle de aramo con le menege longe per frigere n° .x.  
 56. Item caze instagniate per menestrare n° .x.  
 57. Item caze pertusate per scumare n° .x.  
 58. Item gratuse da formagio n° .x.  
 59. Item granci de ferro n° .x.  
 60. Item lampede<sup>77</sup> de aramo instagniate<sup>78</sup> n° .x.  
 61. Item caldironi<sup>79</sup> grandi de aramo<sup>80</sup> per cocere la pexa n° .x.

<sup>69</sup> Ediz. *fera*.

<sup>70</sup> Risulta evidente il doppio genere di *remi/remi*: cf. II.48.

<sup>71</sup> Ms. *rotoli* aggiunto nell'interlinea.

<sup>72</sup> Ediz. *pacse*.

<sup>73</sup> Ediz. *lavagne*.

<sup>74</sup> Ediz. *giusina*.

<sup>75</sup> Ediz. *calderoni*.

<sup>76</sup> Ediz. *pationi*.

<sup>77</sup> Ediz. *lampade*.

<sup>78</sup> Ediz. *instagnade*.

62. Item calderoneti de aramo per portare la pexa n° .x.
63. Item brandali per li dicti caldironi<sup>81</sup> n° .x.
64. Item caze per scumare la pexa pertusate n° .x.
65. Item caze per menestrare la pexa n° .x.
66. Item verugi scarmareci n° .x.
67. Item verrine<sup>82</sup> da coperta n° .C.
68. Item ronchoni senza manicha n° .Lviii.
69. Item fanalli n° .xxxviii°.
70. Item romagniolle n° .Cxx.
71. Item resparolle<sup>83</sup> n° .Cxx.
72. Item squarcavelle n° .Lx.
73. Item picoze n° .xx.
74. Item maraci n° .xx.
75. Item martelli et maze de ferro n° .xx.
76. Item mangi per<sup>84</sup> cavare le stoppe n° .xx.
77. Item cavige<sup>85</sup> de impombiare n° .xx.
78. Item pichette de fare prede da bombarde n° .xx.
79. Item scopelli de ferro n° .xxviii.
80. Item palli de ferro e gavini<sup>86</sup> n° .xx.
81. Item rixe de ferro da gallea n° .Cxx.
82. Item giaponi da gallea n° .DCCCxL.
83. Item streve da gallea dozene .CCCC°.
84. Item scarmi<sup>87</sup> da gallea n° .Mx.
85. Item arbori grandi da gallea, parti lavoradi parti non, n° .x.
86. Item antene grande da gallea, parte lavorate et parte non, n° .xxij.
87. Item scalte da gallea n° .viii.
88. Item arbori da mezana de gallea n° .v.
89. Item antene da mezana da gallea n° .xx.
90. Item arbori da trincheti n° .x.
91. Item antene da trincheto n° .xxviii°.

<sup>79</sup> Ediz. *calderoni*.

<sup>80</sup> Ediz. *aramio*.

<sup>81</sup> Ediz. *calderoni*.

<sup>82</sup> Ediz. *verine*.

<sup>83</sup> Ediz. *rasperolle*.

<sup>84</sup> Ediz. *pro*.

<sup>85</sup> Ediz. *canige*.

<sup>86</sup> Ediz. *ganini*.

<sup>87</sup> Ediz. *ganini*.

92. Item spigoni per velle n° .xxij.<sup>88</sup>
93. Item botte romagniole n° .xxx.
94. Item agumene tortize nove non adoperate, pexano cantara .110. n° .xx.
95. Item agumene tortize adoperate et restituite dala Comunità de Gienova, per le .iiij° .gallee desarmate n° .viiij.
96. Item agumene piane adoperate et restituite como di sopra n° .viiij.
97. Item proeze nove non adoperate, pexano cantara .30., rotoli .50. n° .viii.
98. Item proeze vechi qualli furono comperate alli principii quando se conduse le gallee in la darsina n° .iiij°.
99. Item proeze adoperate et restituite da la Comunità da<sup>89</sup> Gienova per le .iiij° .gallee desarmate n° .viiij.
100. Item vette da arborare nove non adoperate, pexano cantara .16., rotoli .42. n° .vj.
101. Item vette da arborare adoperate et restituite da la Comunità da Gienova per le .iiij° .gallee desarmate n° .iiij°.
102. Item cavi per amante et prodani per gallee .6. novi non adoperati, pexano cantara .15., rotoli .53., n° .ij.
103. Item peze de amante et prodani per gallee .4. adoperati et restituite da la comunità de Gienova per le .4. gallee desarmate n° .viiij.
104. Item cavi per parmare nove non adoperati, pexano cantara .5., rotoli .1., n° .ij.
105. Item cavi per parmare vechi qualli furono comperati alli principii quando se condusí le gallee in la Darsina n° .iiij°.
106. Item cavi per parmare adoperati et restituiti da la Comunità de Gienova per le .iiij° .gallee desarmate n° .iiij°.
107. Item cavi per costere da arboro<sup>90</sup> grande novi<sup>91</sup> non adoperati, pexano cantara<sup>92</sup> .5., rotoli .85. n° .ij.
108. Item cavi per costere como di sopra vechi qualli furono comperati alli principii quando se condusí le gallee in la Darsina n° .iiij°.

<sup>88</sup> Ediz. *xxi*.<sup>89</sup> Ediz. *De*.<sup>90</sup> Ediz. *arbore*.<sup>91</sup> Ediz. *arbore*.<sup>92</sup> Ediz. *cantare*.

109. Item cavi per costere<sup>93</sup> con le sue tallie atachade per el fornimento de .iiij°. gallee adoperate, qualle sono restituite da la Comunità da Gienova de le .4. gallee desarmate n° .xL.

110. Item cavi per colny<sup>94</sup> novi non adoperati pexano cantara .6., rotoli .55. n° .vj.

111. Item colny per lo fornimento de .iiij°. gallee, adoperati et restituiti da la Comunità de Gienova de le .iiij°. gallee desarmate n° .xL.

112. Item cavi per anche novi non adoperati, pexano cantara .7., rotoli .19. n° .vj.

113. Item anche per el fornimento de .iiij°. gallee adoperati et restituiti da la Comunità de Gienova de le .iiij°. gallee desarmate n° .viiij.

114. Item cavi per orsa a poppa novi non adoperati, pexano cantara .8., rotoli .7., n° .vj.

115. Item cavi como di sopra adoperati con le sue tallie tachade et restituite da la Comunità da Gienova de le .iiij°. gallee desarmate n° .iiij°.

116. Item cavi per zonchi sive per guindare novi non adoperati, pexano cantara .13., rotoli .74.<sup>95</sup> n° .vj.

117. Item cavi per zonchi adoperati et restituiti da la Comunità de Gienova de le .iiij°. gallee desarmate n° .iiij°.

118. Item cavi per hostae nove non adoperati, pexano cantara .9., rotoli 51, n° .vj.

119. Item cavi per hoste con le sue tallie atacade, adoperati et restituiti da la Comunità da Gienova de le .iiij°. gallee desarmate n° .iiij°.

120. Item cavi per girare novi non adoperati, pexano cantara .14., rotoli .23. n° .vj.

121. Item cavi per girare adoperati et restituiti da la Comunità da Gienova de le .iiij°. gallee desarmate n° .iiij°.

122. Item cavi per gropiae novi non adoperati, pexano cantara .13., rotoli .76., n° .vj.

123. Item cavi per gropie adoperati et restituiti da la Comunità da Gienova de le .iiij°. gallee desarmate n° .iiij°.

124. Item cavi per apogìa novi non adoperati, pexano cantara .6., rotoli .5.<sup>96</sup> n° .vj.

<sup>93</sup> Ediz. *cosete*.

<sup>94</sup> Ediz. *colny*.

<sup>95</sup> Ediz. om. 74.

<sup>96</sup> Ediz. om. 5.

125. Item cavi per apogià adoperati et restituiti da la Comunità da Gienova de le .iiij<sup>o</sup>. gallee desarmate n<sup>o</sup> .iiij<sup>o</sup>.

126. Item cavi per orsa novella novi non adoperati, pexano cantara, .7., rotoli .59. n<sup>o</sup> .vj.

127. Item cavi per orsa novella, adoperati et restituiti da la Comunità de Gienova de le .iiij<sup>o</sup>. gallee desarmate n<sup>o</sup> .iiij<sup>o</sup>.

128. Item cavi per costere da mezana novi non adoperati, pexano cantara .5., rotoli .85. n<sup>o</sup> .vj.

129. Item cavi per costere da mezana adoperati et spezati, qualli sono restituiti da la Comunità de Gienova de le .iiij<sup>o</sup>. gallee desarmate con le sue tallie atachade n<sup>o</sup> .iiij<sup>o</sup>.

130. Item donzene de sagora non adoperata nova, pexano cantara .4., rotoli .81. n<sup>o</sup> .xxxvj.

131. Item molle de tragie per fare matafioni novi non adoperati, pexano cantara .13., rotoli .27. n<sup>o</sup> .Lvij.

132. Item cavi per vette del prono novi non adoperati, pexano cantara .13., rotoli .32. n<sup>o</sup> .iiij.

133. Item tallie de diverse maignere, arganelle et calcexi per il fornimento<sup>97</sup> de gallee dece, computato<sup>98</sup> quelle sono atachade alla sartia delle quatro gallee desarmate novamente.

134. Le infrascripte artagliarie sono in Castello Novo de Savona.

135. Primo bombarde da gallee incepade n<sup>o</sup> .xL.

136. Item cavaleti de ferro con li soy perni per dicte bombarde n<sup>o</sup> .xL.

137. Item canoni per dicti<sup>99</sup> bombarde n<sup>o</sup> .CLx.

138. Item cugni sive giave per dicte bombarde n<sup>o</sup> .xLd.<sup>100</sup>

139. Item prede de bombarde n<sup>o</sup> .M.

140. Item casse de veretoni da gamba a .500. per cassa n<sup>o</sup> .xxxvij.

141. Item casse de veretoni da girella a .400. per cassa n<sup>o</sup> .xvj.

142. Item casse de veretoni franzosi a .200. per cassa n<sup>o</sup> .xxxvij.

143. Item barilli de polvera da bombarde qualle è centenara .29., libbre .8. netta n<sup>o</sup> .xxx.

144. Item casse de veretoni d'atorno<sup>101</sup> a .200. per cassa n<sup>o</sup> .x.

<sup>97</sup> Ediz. *formento*.

<sup>98</sup> Ediz. *computato*.

<sup>99</sup> Ediz. *dicte*.

<sup>100</sup> Ediz. *borce*.

<sup>101</sup> Ediz. *de forno*.

145. Item velle giamati artimoni<sup>102</sup> n° x.  
 146. Item velle giamate borce n° .x.  
 147. Item velle giamate mezane n° .x.  
 148. Item velle giamate trinchetti<sup>103</sup> n° .x.  
 149. Item li infrascripti cavi hautti da la Comunità de Gienova per manchamento del pexo della sartia restituita per essa Comunità delle .iiij°. gallee desarmate novamente zoc. cavi per parmare et peze<sup>104</sup> pexano cantara .15., rotoli .51. n° vj.  
 150. Item cavi per scionchi pexano cantara .11., rotoli .19. n° .iiij.  
 151. Item cavi per oste orsa a poppa pexano cantara .9., rotoli .38. n° .vj.  
 152. Item cavi per apogìa pexano cantara .0., rotoli .80. n° .1.  
 153. Le infrascripte sono tre gallee con certi fornimenti intorno qualle sono in la Darsina de Gienova et reviste per me Francesco Toscano como apare destintamente qui de sotto, videlicet:  
 154. Primo. Gallea una negra signata A con banche .Liij°, croxette .Liij°, banchete .Lij., cantarate .ij. da poppa, brazolli .ij. per le temonere, fumella .j. de ferro atacata alla gallea, pontelata con i soy tachali sotto, ponteletti .Lvj. con li soy raviolli.  
 155. Item una altra gallea negra signata B con banche .Liij°, croxette .Liij°, banchette .Lij., temone .j. baonexe fornito de agugiotto et fumella, canterate .ij. da poppa, brazolli .ij.<sup>105</sup> per le temonere, temonere .ij., paiollo .j. fornito, pontelata con li tachali sotto, ponteletti .Lxiiij°. con li soy ravioli.  
 156. Item una altra gallea negra signata C con temone .j. baonexe fornito de agugiotto et fumella, temonere .ij., brazoli .ij. per le temonere, cantarate .ij. da poppa, pontelata con li tachalli sotto, ponteletti .Lx. con raviolli<sup>106</sup> .Cviiij°.

III) *Nova forma pro navibus*, 28 agosto 1497, Archivio di Stato di Genova, 656, c. 50v.<sup>107</sup>

<sup>102</sup> Ediz. *giamate artinoni*.

<sup>103</sup> Ediz. *trincheti*.

<sup>105</sup> *et peze* aggiunto nell'interlinea.

<sup>105</sup> Ediz. *I*.

<sup>106</sup> Ediz. *ravioli*.

<sup>107</sup> Editto da Coveri 1994: 73-5. Il testo è stato ricontrollato sull'originale e da me pubblicato in Cornagliotti 2006, con correzione di alcuni passaggi rispetto alla precedente edizione.

1. Primum sanxerunt et decreverunt che ogni nave che sia de piú de cantara decem milia debia havere da mo' inanti duoi canoni di metalo, l'uno sia de pezo de cantara viginti septem, l'altro viginti tré, et tireno tuti doi una pera che sia in peizo libre .L<sup>ta</sup>cc., et ultra falchoni .iiij. che sieno de pezo cantara .vij<sup>o</sup>. l'uno; in summa in questa artagliaria al modo dicto sia cantara .Lxxviiij. di metalo, la quale monterà comprezo lo fornimento de tute da .2o. .2000ccc. in circa.

2. Item bombarde .xxxv. di ferro al numero che se uza de presente.

3. Item archibuxi .xv. de ferro aut de metalo in electione del patrone.

4. Item polvere cantara .xxx.

5. Item balestre .Lxxx. tra alsare et legno et tra da torno e quatro pureze.

6. Item capsie .xxv. fino in .xxx. de veretoni secondo la qualità de le balestre.

7. Lance longe n<sup>o</sup>. .C.

8. Partexanne dozenne .xij.

9. Squarzavella dozena una.//

10. Antemnaüre per abozonare .vj.

11. Petre per li canoni de varena .Lx.

12. Petre de piumbo cum li dadi de ferro per li falchoneti et altre spingarde a numero .cc. e ultra. piumbo cantaro un per respecto.<sup>108</sup>

13. Petre per lo resto de le bombarde fino in .Dcc.

14. Petre per la gabia et per lo orlo una barchata.

15. Coiraze .Lx.

16. Celate .Lx.

17. Paveyxi .xxxx.

18. Tarchoni .xij.

19. Rodelle .xxxx.

20. Tavole da ponte .C.

21. Uno gavihio cum la catena.

22. Mestre due di cotonina, l'altra di canabacio cum bonete doe.

23. La vela de la mezana.

24. Trincheto cum la boneta.

25. Vela da gabia cum li penoni.

26. Civadera.

<sup>108</sup> Il sintagma vale 'di scorta'.

27. Antena una per respecto per verezare.
28. Agumene octo, nove.
29. Hosti quatro da speron.
30. Hosti da meza sartia.
31. Cavi doi da argano.
32. Sparcinna una.
33. Gropia una.
34. Gropie a tute le anchore.
35. Caveti a numero .xij. per respecto.
36. Targioni pecie .iiij.
37. Amante uno per respecto.
38. Guidaressa una per respecto.
39. Anchore novem ad minus computata quella del tonezare.
40. Ferri da barcha .ij.
41. Garide per lo castello e per lo ballaò e lo correò.
42. Farche da l'orlo.//
43. Reme per barcha, laudo et gondola dozene .x.
44. Filo da balestre rondela una.
45. Bronzi per respecto de omni genere in discretione de li revisori.
46. Ihavaxone per respecto cantara .iiij.
47. Baloni dui de stoparoli.
48. Stoparoli da ungia .C.
49. Magi .xij.
50. Verrogi .de omni genere .xxiiij.
51. Marihij .iiij.
52. Macie .iiij.
53. Picocie .iiij.
54. Gavihii et pali de ferro .vj.
55. Agogioti per respecto .iiij.
56. Sape .xij.
57. Badili .xxiiij.
58. Fanali .xij.
59. Lanterne .xij.
60. Cane .C. di canabacio per respecto.
61. Cotoninne pecie .iiij. grosse, sotile .ij.
62. Filo da vela cantale uno.
63. Stopa tra grossa et sotile cantara .x.
64. Pice cantara .x.



65. Sachi .L.<sup>ta</sup>
66. Cophe .C.
67. Bote per aqua .Lxx.
68. Barrile per aqua .L.
69. Cerihie per bote fassi .xxv.
70. Respetto minuto per la Compagna in discretione de li revisori.
71. Aceto mexerole .xx.
72. Vini mezerole .xx.
73. Olei barrile .iiij.
74. Biscoto da cantara .CC. in .CCCC., secondo lo viaggio in discretione de li revisori.
75. Carne salate da cantara .xv. in .xx. secondo lo viaggio.
76. Altretanto di formagio.
77. Pessi salati barrile .xxv. secondo lo viaggio in discretione de li revisori.
78. Debeno etiam haveire homini cinque per migliaro de cantarata a tempo di pace et a tempo di suspecto .vj., in li quali si intenda bombarderi tempore pacis .viii. e tempore suspecto .xij., et ultra di questi li stanagali, li quali non si computeno nel numero suprascripto.
79. Passando le nave dal loco di Cadexe per andare in ponente, però che quelli mair de là sono più pericolosi, debiano havere più sartia et più anchora in discretione de li revisori; vogliando, ordinando et solemniter decretando che ogni patrone debia havere le cosse tute supradicte, ad penam di ducati centum d'oro, ultra le altre de le quali se dirà da basso.
80. Et però che s'è veduto per experientia che per tropo le nave, spessa fiata sono male capitate, vogliando dare bono ordine a questa cossa et evitare tali inconvenienti, per virtù del presente decreto ordinamo che de ceteris non se possino carrigare le nave, excepto che fino a lo imbom el qual est sopra lo sopratrincharim, soto la squera de la parabanda, in lo quale logo per lo spectabile officio de mare se debia ordinare se meta uno segno.

IV) 28 novembre 1521, Archivio di Stato di Milano, cart. 229, fasc. 26 (Savona).<sup>109</sup>

<sup>109</sup> Editto da Musso 1976: 84-6.

1. Questo si è lo aventario de la nostra barcha nominata Santa Clara.
2. Item in primo la barcha con lo arboro et le antene e lo trincheto et lo suo timone.
3. Item le vele con lo suo trincheto.
4. Item doi feri et una ancoreta.
5. Item le tende.
6. Item la sartia da verezare, doe aste, doi carogi, la scota con atri pesi de sartie.
7. Item doi tragoni et uno speroso.
8. Item de sartia grossa quatro cavi da forze et doi et uno cesto.
9. Item reme tre per la barcha.
10. Item lo suo schifo con le sae reme.
11. Item per barile doe de aqua.
12. Item per quarteroli tre da vino.
13. Item la sapa con la para de fero.
14. Item per verogi doi grossi et verogi doi piccoli.
15. Item una sera con una asa et uno picosino et una picosa grossa e doi scopelli.
16. Item lo calderone con lo suo padelino.
17. Item due busore et lo suo relorio.
18. Item doe tage da parancho.
19. Item sartia minuta.

V) sec. XV, Archivio Storico Ingauno, Foliatia Consilii, filza 97.<sup>110</sup>

1. Iste sunt raubas quot arobavit Peironus Martinus de Niciia su la barcha de Mateo Aycardus vegnando de Provensa ut infra, primo
2. Item una capa negra de lo dito Mateo.
3. Item una spada et una rudela et una paltezana.
4. Item uno sacho vuido cun lo pichocino.
5. Item dozena meza de sagore.
6. Item rub. mezo de mizische.
7. Suo marinà<sup>111</sup> uno.
8. Item una spada.

<sup>110</sup> Come ricordato in apertura, edito da Petracco Sicardi 1989: 30.

<sup>111</sup> In Aprozio (II/2) *marinà* è inteso come 'marinaio'.

9. Item uno sacho pino cum uno manchino [...] paira n° .ij. de sarga nove, non erat ancora usate [...] paira uno de calse de tela et una camiza [...] sua muande.

10. Suo marinà l'atro.

11. Item uno gibono de biavo.

12. Item uno paro de case de drapo seu sarga [...] una bereta negra.

13. Item una camiza [...] sua muanda.

14. Istiis est lembro de filius Fillipus miraitor:

15. Item testoni n° .iij.

16. Item balusco n° .j.

17. Item leoneti n° .x.

18. Item una rudela.<sup>112</sup>

19. Item uno cabano.

20. Item camixe n° iij.

21. Item una asepta.

22. Item una toaglorà.

## 2. GLOSSARIO

Per comodità ho raggruppato le voci secondo le categorie: navi e imbarcazioni; parti della nave; vele; cavi e corde; strumenti e attrezzi marinareschi; attrezzi generici; attrezzi di cucina e alimenti; armi e oggetti guerreschi; misure e monete; tessuti e indumenti; persone; verba agendi. Per lo più le voci che non si possono considerare tecnicismi sono commentate in nota.

Tra i termini che segnalerò ce ne saranno alcuni il cui significato rimane oscuro. Tutti comunque presentano un elevato grado di interesse perché sono quasi sempre le prime documentazioni dei dialetti liguri o dell'italiano o antedatazioni rispetto ai trattati nautici degli inizi del '600 che illustrano in modo specifico la materia.

<sup>112</sup> Glossato da Aprozio (II/2) 'scudo rotondo'.

2.1. *Navi e imbarcazioni*

I.10, 12, 13, *passim* per **na**; I.13 per **nae** lumzia e lata; I.13<sup>2</sup> per **nay**; III.1 ogni **nave**; III.79, 80<sup>(2)</sup> le **nave**; I.8 per **nao**

Il sintagma costruito con *per* ha sempre valore distributivo e pertanto l'oscillazione tra singolare e plurale è normale. Per *nao* l'uscita in *o* farebbe pensare ad un ispanismo, cf. cat. *nau* da cui il cast. e il port. *nao*; *nau* è però anche in prov., sebbene sia più probabile l'influsso iberico. Anche Aprosio (II/2) cita la forma ereditaria *nave*. Assente in Casaccia e in Plomteux.

I.2, 13 Quessta è la raxun de lo **navirio** primo, ecc.; I.13<sup>(2)</sup> de lo **navirio** fato; I.13 in lo dicto **navirio**; I.13 lo paglé de lo **naviro**

Per la prima forma ci si deve rifare all'it. *navilio*, di cui *navirio* è la variante rotacizzata; *naviro* o è metaplasmo ligure di *navile* attestato nell'it. a. o adattamento del fr. *navire*; in Aprosio (II/2) compaiono il gen. dialettale *navirio* 'naviglio, flotta' e il lat. *navigin/naviliolu* (I/2).

I.9, 11, 13 Item tuti li **legny**; ecc.

Già in Dante<sup>113</sup> compare *legno* con valore di 'imbarcazione non molto grande' e in seguito come sinonimo di 'nave, veliero'. Qui sembra avere forse il senso proprio di 'corredo di tutte le parti in legno utili per la nave' o 'rifornimento di legni utili per la nave'. Cf. Du Cange e Calvini s. v. *lignu*.

II.3, 4, 5, *passim* **gallea negra**; II.1, 2 **gallee**; II.29, 36, *passim* **galee**; II.35, 94, 97, *passim* **gallee**; II.47 **gallea da vino**

*gallea* vale 'nave veloce e leggera, a remi e a vela, sia per uso militare che commerciale'; il suo utilizzo durò fino al secolo XVIII; cf. Aprosio (II/1) s. v. *galea*. Si noti a II.47 **gallee** da vino; cf. Calvini s. v. *galea*.

IV.10 lo suo **schifo** con le sae reme

L'it. *schifo* 'imbarcazione; scialuppa' è già attestato dal 1449 in B (Vidos, 377), e in Aprosio (I/2) s. v. *schiffus*, e *schifo*, *schiffu* in Aprosio (II/2). Calvini glossa SCHIFFUS 'piccola nave'.

I.13 e **gumdorun**; III.43 e **gondola** dozene

La prima attestazione, nel significato di 'grossa gondola', non mi risulta né in lig. a. né nelle parlate moderne, né in italiano né in altra parte, però è possibile che indichi un tipo di barca leggera; il secondo termine è attestato in volgare ligure come *gúndura* in Aprosio (II/1); *gundorum* sarebbe pertanto un accrescitivo corrispondente ad un supposto italiano *gondolone*. Per Calvini è un 'legno minore che nel XIII secolo era d'equipaggio nelle grandi navi'.

<sup>113</sup> *Commedia*, IfXXVI, 101.

I.13 et **barcha** una; III. 40, 43 per **barcha**; IV.1, 2, 9 la **barcha**; II.13 con tutte le **barche**; ecc.

Nome comune per ‘piccola imbarcazione a remi’ oppure ‘nave da carico di media portata’; cf. Aprosio (I/1) e (II/1) *s. v. barva*.

III.43 per barcha, **laudo** e gondola

Il *laudo* è un genere di vascello a due vele, che assume il nome, per la sua forma arrotondata, dallo strumento musicale *lauto*; in GDU *s. v. leuto* il primo significato è corrispondente a ‘bastimento medievale a due alberi, tipico della Provenza non più in uso’; cf. anche Aprosio (II/2) *s. v.* Anche Calvini registra *laudus* con un generico ‘specie di nave’.

V.14 Istiis est **lembro** de filius Fillipus

In Calvini si legge *lembus* con due significati: ‘strumento musicale’ e ‘nave’; quest’ultimo converrebbe al contesto, però non propriamente ‘nave’ ma ‘barca grande’. Aprosio (I/1) cita il lat. medievale *lembus* ‘trabaccolo, piccola imbarcazione a vela’ egualmente adeguato. Se l’etimo fosse il lat. volgare LEMBULU, come suggerisce Aprosio, si spiegherebbe la presenza della -r-, per rotacismo di -l-. Ernout-Meillet conferma l’etimo additato da Aprosio e definisce ‘barca leggera e assai veloce’. È voce rara che non sopravvive nel dialetto (cf. Casaccia).

## 2.2. Parti della nave

I.13 e le **late** de lo **casstero**<sup>114</sup>

Le *late* sono i ‘baglietti’, ossia ‘travi ricurve collocate trasversalmente nello scafo tra i bagli, con funzione di sostegno e di collegamento’, con la prima occorrenza in forma scempia in italiano presente nella *Nautica mediterranea* del 1602 di Bartolomeo Crescenzi; in Aprosio (I/1) *s. v. lata* risulta la seguente definizione ‘trave che forma l’ossatura della nave per legare le coste e sostenere la coperta’, confermata in II/1 ‘trave ricurva trasversale sulla gallea’; cfr anche Casaccia *s. v. latte* ‘mezzi bagli’.

Il *casstero* o ‘castello di poppa, sovrastruttura leggera costruita sopra il ponte di coperta’ presenta una grafia in cui emerge la *t* etimologica (dal lat. CASTRU, a sua volta dal greco bizantino, e questo dall’arabo);<sup>115</sup> il termine è documentato in questa accezione dal 1612, nella *Breve istruzione appartenente al capitano de’ vasselli quadri* di Alessandro Falconi. In genovese è

<sup>114</sup> Nella stessa pericope compare *lata* aggettivo pari a ‘larga’.

<sup>115</sup> Per una efficace sintesi sull’etimo di *cassero*, allotropo di *castro*, si rinvia alla *v. càssaru* del VSES di Alberto Varvaro.

*càssao*, cf. Casaccia *s. v.* e Apro시오 (II/1 *s. v. càssan*). Si veda anche *càssero* in Pellegrini: 361.

#### I.13 la soa **corsscia**

Definito in *GDLI* ‘tavolato sorretto dai bagli di coperta che andava da poppa a prua nelle galee’ e in Apro시오 (II/1) ‘corridoio sulla galea’, il termine costituisce un’antidatazione rispetto al primo uso in it. del 1532, in significato marinaresco, nell’Ariosto. Soltanto Frisoni registra *corsia* senza che sia possibile intendere se in senso specifico. La forma savonese verrebbe a confermare ciò che scrive Vidos (151, 339-40), vale a dire che l’italiano *corsia*, attestato nel sec. XVI, indirettamente nel secolo XV, sarebbe all’origine sia della forma francese come di quella provenzale; cf. Calvini *s. v.*

#### I.13 de lo **timun**, try **timun**; II.5, 16, 19, *passim* **timone** uno; II.17, 26 **temone** uno; II.28 **temone baonese**; II.155 **temone .j. baonexe**; II.18 **timone** uno **baonexe**; II.22 **timone** uno **baonese**; II. 21, 25 **timoni** duy **baonesi**, ecc.; II.15 **timoni** duy **baonexi**; I.13 e try **timun**; II.15, 18, 19, *passim* **timoni** duy **latini**

Per i *timoni latini* e *baonesi* (‘baschi’ < BAYONNE), questi ultimi detti anche *alla navarresca*, cf. Guglielmotti, *DEI* e *DI*; la distinzione riguarda rispettivamente un tipo di timone usato per la navigazione mediterranea e l’altro per quella atlantica. Entrambi i sintagmi sono assenti dai lessici liguri. Nel *DI* di Wolfgang Schweickhard, *s. v.* BAYONNE, non potendo verificare con sicurezza l’esistenza di *cocche* baonesi nella *Cronica* di Giovanni Villani e l’agg. *baonesco* del *DEI*, queste due voci sono rinviate al commento dello stesso *DI*. In Apro시오 (II/1) sono riportati i nostri esempi e così *s. v. timone*, con prima occorrenza in lat. volgare *baonensem* nel 1383 e in volgare la forma qui attestata (1476), tali da costituire antidatazioni.

#### I.13 la **tymonera**; II.3, 4, 5, *passim* per le **temonere**

È antidatazione rispetto all’italiano *timoniera* ‘spazio a poppa dove stanno i timonieri’ documentato soltanto dal 1602 nella *Nautica mediterranea* di Bartolomeo Crescenzo. In Casaccia è registrato *timonëa*, gen. mod. *timunëa*, ma in Apro시오 (I/2) la *timonaria*, allotropo di *timonera*, è definita ‘struttura che sostiene il timone contro il fianco della nave’ in data 1225.

#### II.3, 4, 5, *passim* **forfesa** una da poppa

Lo strumento che si presenta sempre legato alla poppa ha probabilmente forma e funzione diverse da quelle di una normale forbice, in lat. medievale è accolta in Apro시오 (I/1) come ‘forbice’, ma in dialetto Apro시오 (II/1) definisce questa stessa occorrenza ‘elemento della struttura della galera’ e ‘sede della barra del timone; posto del timoniere’. L’etimo è ovviamente il lat. *FORFICE* con metaplasmo.

II.3 gallea una negra signata A con **banche** .Liiij<sup>o</sup>., **banchette** .Liiij<sup>o</sup>., **croxette** .Lij.; II.4 una altra gallea una negra signata B con **banche** .Liiij<sup>o</sup>., **banchette** .Liiij<sup>o</sup>., **croxette** .Lij.; ecc.<sup>116</sup>

Le *banche* e le *banchette* sono le panche su cui sedevano i vogatori e le rispettive pedane; il rapporto numerico tra le due voci è sempre costante. Per contro le *croxette*, definite da Guglielmotti, che riprende Carena, ‘barre di legno che si dispongono a traverso delle costiere e per il verso della lunghezza della nave per sostenere la piattaforma della gabbia’, sono in numero di .Lij<sup>o</sup>. per sei volte fronte alle diciassette occorrenze di .Liiij<sup>o</sup>: ciò potrebbe essere dovuto a cattiva registrazione oppure indicare effettivamente due pezzi in meno, cioè i due estremi. Si legga la definizione che compare alla voce italiana *crocetta*, sempre nel 1602 nella *Nautica mediterranea* del Crescenzo: ‘Le teste de’ banchi affrontano, e vanno incastrate nella faccia di fuori dalle bande della sopracorsia, con la sua crocetta, che va incastrata e posata sopra la sopracorda: la pedagna affronta pure, e va incastrata nella faccia di fuori della corsia, con la sua piccola crocetta sopra la corda nel medesimo modo’. In Casaccia è *crosette*, gen. mod. *krūžéte*. Aprosio (I/1) registra il latino *banca* ‘panca, sedile’ in data 1156; cf. Calvini s. v. *banca* ‘panca, scalino in legno o in pietra’.

II.33 **tallie** grande da duy ochi; II.133 **tallie** de diverse maignere; II.109 gallee desarmate con le sue **tallie** atachade; IV.18 doe **tage** da parancho; II.131 molle de **tragie**

In it. *taglia* compare come variante di *traglia* nel TB che cita dall’*Armata navale* di Pantero Pantera, 1614, con i seguenti passi ‘taglie dodici per le costiere dell’arbore d’un occhio... taglie due, per le suddette costiere, di due occhi [come nel nostro esempio]... taglia una, per il giunco del trinchetto, di quattr’occhi’. Il significato di ‘strumento meccanico composto di carrucole di metallo per muovere pesi grandi’ in senso marinaresco è già nel trattato del Crescenzo, ma la forma savonese ne costituisce comunque antedatatione. In gen. *tága, táya* (Casaccia s. v. *taggia*, VPL s. v. *taja*) nel senso di ‘carrucola’ è d’uso corrente in tutta la Liguria. Cf. Calvini ss. vv. *talea, tagia, tagla*.

Per il gen. mod. *dráya*, Casaccia, s. v. *dräia*, si suggerisce un prestito dal fr. *draille* (< lat. TRAGULA), supponendo un cavallo di ritorno nel gen., ma nel nostro testo la voce compare con la sorda iniziale ed è comunque anch’essa antedatatione rispetto al trattato del Biringuccio, posteriore al 1500 ca.

<sup>116</sup> Il testo continua in tal modo sino alla lettera Z.

I.13 ly **masstelay** de l'arboro, le **masstelay** de lo timun

Non pare di dover escludere l'accostamento all'it. *mascellare*<sup>2</sup> 'parapetto del boccaporto che impedisce all'acqua di riversarsi sui posti sottostanti; battente; mastra; anche bordo protettivo di alberi, argani e trombe' di B; anche 'bordo protettivo di alberi, argani e trombe', per cui *GDLI* propone l'etimo MAXILLARE; in questa ipotesi *t*, che affiora come in *casstero*, sarebbe una caratteristica dello scriba I, forse per influsso di *mastra*. Se si pensa invece ad una derivazione diretta da *mastra*<sup>4</sup> (c. \*MAGISTRALE) 'apertura circolare o ellittica praticata nei ponti delle navi per il passaggio degli alberi o riparo, battente disposto intorno a ogni apertura dei ponti di una nave', dal 1600, Botero, *GDLI*, si deve tener conto del possibile esito -STR- > *š* (*nôšu*, *vôšu*), per es. *mašelē* a Riva Trigoso nello stesso significato di *mastra*: le accezioni delle forme derivanti da dai due etimi non divergono; da notare piuttosto i due generi. Aprosio (II/2) accoglie il volgare *mastra* 'boccaporto'. L'etimo remoto indicato non trova tutti gli studiosi concordi, infatti alcuni propongono piuttosto il tipo MASTRA 'madia.'

I.13 lo **paglé** de lo naviro

Da intendere come 'pagliolo' che Casaccia *s. v.* definisce 'tavolati piani costruiti d'ordinario di legno di pino e d'abete sostenuti da bagli, travi e travicelli dello stesso legname per servire alle diverse distribuzioni di effetti e di viveri nella stiva delle navi'. Ma gli esempi registrati in *GDLI* danno funzioni diverse, con l'unico denominatore comune di essere un tavolato ricoperto per ricoverare i pezzi d'artiglieria, o i malati, o gli oggetti ed effetti dell'equipaggio, o gli ormeggi, o infine 'un tavolato mobile che con funzione di ricoprire qc.', ecc. È voce diffusa in tutta la Liguria ed è possibile che la forma che si legge in italiano sia genovesismo. Se invece stes- se per 'paglietto' che Casaccia *s. v. paggetto* definisce 'largo tessuto che usasi per difendere i cavi dallo sfregamento', lessicalizzato da Carena in poi, potremmo trovarci di fronte ad un francesismo dal fr. *paillet*. Aprosio (II/2) spiega il tipo *paglià* quale 'bica di paglia', fatto che confermerebbe il tramite francese (*TLF s. v. paille*<sup>2</sup>, che fin dal fr.a. significa 'bica di paglia' e in seguito 'fagotti, bande di paglia che si utilizzano in marineria per certe parti della nave, onde evitare lo sfregamento'). Cf. Calvini *s. v. paglarin* 'pagliaio'.

II.2, 5, 8, *passim* **canterate** .ij. da poppa; II.4 **canteratte** .ij. da poppa; II.2 **conteratte** due da poppa

Sembra da collegare al fr. *cantanette* citato da Hobier nel 1622 a proposito del *gavon* di cui scrive «[il] tire sa lumière de deux petites ouvertures rondes qui s'appellent Cantanettes» (Vidos: 280-3). Che la voce sia collegata alla poppa della nave trova conferma nel seguente passo, sempre citato da Vidos della *Orbis maritimi... historia* di Claude Barthélemy Morisot, del



1643 «Juxta puppis cubiculum, cubiculolum est, Latinis stega, vulgo appellatur, le gauon: diemque accipit duabus exiguis fenestris in orbem incisis, quas vocant, cantanettes». Il termine fr. è considerato italianismo, da *cantarette*, *canterette* in it. dal 1614, in Pantero Pantera (*GDLI*). Anche per *cantarata* nella *Nova forma pro navibus*<sup>117</sup> (III.78) Vidos sostiene la derivazione dal lat. CANTHARU ‘vaso ad apertura larga’ per la forma rotonda dell’oblò simile alla bocca del vaso. In lat. medievale, di tipologia marinaresca, Aprosio (I/1) cita diverse attestazioni di *cantarata*, indicando anche la possibile varietà (es. di Genova e di Siria) con significati diversi.

### III.26 **civadera**

Degna di nota è la *civadera* ‘pennone della civada’, ossia ‘piccola vela quadrata posta sotto il bompresso’, che Aprosio non reca. Secondo *DEI* derivato di *civada*, dal lat. CIBARE, diffusa ampiamente in Francia, sia in occ. che in fr., in frprov., in spagn. e in port., tutti paesi marinari, tanto che non è possibile stabilire se si tratti di forma autoctona o di un prestito transalpino o ispanico. Vero è però che esiste un omografo e omofono con lo stesso etimo, attestati sia da *DEI*, *GraDIt*, *FEW* con valore di ‘avena’, ma non s’accorda minimamente con la forma qui riportata, malgrado la spiegazione assai poco convincente del *TLF*: «*Civadiere*, attesté anciennement au sens de ‘champ d’avoine’ (*Pt LEVY*) a pu, comme le cat. *civadera* et l’esp. *cebadera*, signifient ‘sac d’étoffe servant à transporter le fourrage’, d’où, p. compar., ‘voile’». In *FEW* si legge ‘civadière, voile carée hissée sur le mâât du beaupré’ e il composto *contre-civadière* e il marsigliese *civadiero*.

### II.92 **spigoni** per velle

Antidatazione rispetto all’italiano *spigone*, presente nella *Nautica mediterranea* di Bartolomeo Crescenzo, 1602, che *GDLI* glossa ‘asta supplementare che si aggiunge a un albero o a un pennone per aumentare la superficie di estensione delle vele’. Per *spigon* del Casaccia e il gen. mod. *spigún* sarebbe invece un’asta che si aggiunge sulla cima degli alberi per ornamento. Dall’italiano il francese *espigon*, cf. Vidos (374-5).

### II.133 **arganelle** e **calcexi** per il fornimento delle gallee dece

La prima voce è attestata in italiano e nei dialetti liguri soltanto al maschile. Potrebbe essere un venezianismo, per cui cf. Boerio *àrgana* e *arganèla* ‘pezzi di legni curvi da un capo, che servono ad innalzare le sponde delle lance’, però femminile. Per la diffusione della voce dal gen. al provenzale, francese e catalano cf. Vidos (209-14).

<sup>117</sup> Cf. la mia recente edizione (Cornagliotti 2006), che mi pare restituire più correttamente il testo rispetto a quello edito da Coveri 1994: 73-5.

Documentato in italiano dal 1470 (Pulci, *GDLI*), il *calcese* è 'la testata di forma quadra in cima all'albero dello stesso nome, nella quale si tengono le pulegge per issare la vela latina' secondo la definizione di Guglielmotti, ma anche 'destiné à porter un'antenne' secondo Vidos (272-3). Per la presenza della voce nel latino medievale e la sua origine greca si veda quest'ultimo e Aprosio (II/1 *s. v. calcese*), con definizione concorde alla prima forma di Guglielmotti. In genovese è *cäseize*, cf. Casaccia.

#### II.40 **bitte** da bombarde

Le *bitte* o 'colonne di legno o metallo, sul ponte della nave o delle banchine dei porti, per avvolgervi le gomene e le catene delle ancore' sono lessicalizzate in italiano a partire dal 1771, da D'Alberti di Villanuova. In gen. esiste *bitte* in Casaccia definite 'pezzi di legno lunghi e quadrati a guisa di colonne nelle due bande della nave, che servono a dar volta alle gomene e ad altri grossi cavi per assicurare qualche manovra, forte nella nave'. In Aprosio (II/1) semplicemente 'perno per fissare i cavi' e per Savona 'colonna da ormeggio' alla data nostra e, in seguito, al 1512.

#### II.84 **scarmi** da gallea; II.66 **verugi**<sup>118</sup> **scarmareci**

Lo *scarmo* per *scalmo* nella forma rotacizzata è anche in Luca Pulci, prima del 1470, ma in latino (cf. la data in *GDLI*). Sono definiti in *GraDIt*, ecc. '1. ciascuno degli elementi di legno ricurvi che formano le costole delle navi prive di struttura metallica; 2. rinforzo del bordo di un'imbarcazione per dare appoggio al remo spec. mediante uno stropo' e riportati in Aprosio (II/2) quale *scarmu* con il derivato agg. *scarmareci* in sintagma con *verugi* che Aprosio (I/1) glossa dubitativamente, ma a ragione, 'usati (il *verugio* ossia un 'grosso succhiello') per praticare i fori per gli scalmi'.

#### I.13 ogni **javaxon** necessaria; III.46 **ihavaxone**

È 'il complesso delle chiodature e impernature per i bastimenti'. Antidatizzazione rispetto a *ihavaxone* della *Nova forma pro navibus* del 1497 e all'it. *chiavagione* usato dal Pantera nel 1614, *GDLI*. In Casaccia è *ciavaxon*. Vedi pure in Aprosio (II/1) ove *ciavaxun* è definito 'chioderia, insieme dei chiodi e chiavarde della nave'; cf. anche Calvini ove compare *clavasonis* 'chioderia'.

#### II.4 **chiava** una da arboro; II.5 **chiava** una da arboro, *passim*; II.138 cugni sive **giave** per dicte bombarde

Dovrebbe essere un tipo particolare di chiavarda, da rabazza, da infiggere sull'albero, quindi puntellata. Se non è metaplasmo, abbastanza inusuale in gen., potrebbe essere retroformazione da *ciavarda* o *ciavà* registrati in

<sup>118</sup> Altra occorrenza di *verugi* è IV.14 *verogĩ*<sup>(2)</sup>.

Casaccia. Nella seconda occorrenza *giave* pare sinonimo di *cunei*. Cf. anche la glossa di Aprosio (II/1) per *giava*: ‘chiave, bietta’.

II.4, 5, 7, *passim* **pontelli** con li soy **raviolli**; II.6, 10, 11, *passim* **ravioli**

L'espressione significa probabilmente ‘puntelli calettati’. Si deve mettere *ravioli* in connessione con l'it. *raggiola*, *reggiola* che Pantera definisce ‘riparo o tavole che si pongono sopra i baccalari, acciocché guardino le robe e la gente dal pericolo di cader in mare’, ma la voce italiana *raggiola* compare già nel Crescenzo nel 1602. Aprosio (II/2) per il termine dello stesso documento glossa ‘elemento di sostegno della travatura della galea’. Dalla forma italiana derivano il fr. *rayolle* e *ragiole* ‘planches ou appuis pour empêcher que la marchandise ne tombe en mer’ con prima attestazione in fr. a partire da un testo italianizzante del XVI sec., cf. Vidos (551-2). L'etimo, ripreso dal REW dallo stesso Vidos, sarebbe il lat. RĒGGĒRE ‘sostenere’, che non compare però in FEW, ma dovrebbe figurare in REW: 7168. Cf. anche Calvini s. v. *pontellus*.

I.8 Item **caremna** con para meza per nao

L'it. carena ‘parte inferiore della nave che sta immersa nell'acqua’, in lat. mediev. *carina* in un atto gen. del 1268 (Vidos: 295), è attestato in Pulci, 1461-1483, *GDLI*. Cf. Calvini s. v. *carenam*.

IV.10 con le sae **reme**; III.43 **reme** per barcha, laudo e gondola; IV.9 **reme** tre per la barcha; II.48 **remi** impiombadi; II.49 **remi** senza piombo

Poiché l'it. conosce soltanto *remo* m., si deve pensare per le forme al femminile al fr. *rame*, deverbale di *ramer*, accanto a *reme* ritenuto da Vidos (558-9) un italianismo. È probabile che la forma savonese sia un cavallo di ritorno dal fr. Il Casaccia riporta unicamente *remmo*. Aprosio (I/2) contiene un solo esempio in lat., *remem*, maschile, in un documento del 1403.

II.77 **cavige** de impombiare

Il Casaccia riporta il sintagma *caviggia da inciongià* ‘caviglia da impiombare, strumento di ferro fatto a cono alquanto acuto per aprire i legnoli dei cavi che si vogliono impiombare’. Il sintagma registrato da *GDLI*, s. v. *caviglia*, senza esempi, è probabilmente attinto da Guglielmotti; in Aprosio (I/1) *caviggia* è glossato ‘caviglia, cavicchio, piolo’.

II.107, 108, 109 **cavi** per costere

La *costera* è la ‘costolatura che regge la gabbia’, lessicalizzato per la prima volta nel Tramater. In gen. *costée* è in Casaccia. GDU, senza datazione, spiega più ampiamente ‘nei velieri ciascuna delle due traverse di legno che, in ogni albero, sostengono la coffa o le crocette e l'albero di gabbia’. Aprosio (II/1) presenta questo unico esempio.

2.3. *Vele*II.145 velle giamati **artimoni**

È la vela di gabbia, la maggiore della nave. Per la grafia *artinoni* relegata in nota siamo di fronte a cattiva scrizione o ad assimilazione per *artimoni*, di origine greca, ma voce usata già in Vitruvio e nell'it. a. dal 1313, *Inferno*, XXI, 15. Per l'irradiazione della voce all'it. e ad altre lingue (prov., cat., fr., sp.) cf. Vidos: 215-8. Altre testimonianze nei lessici italiani, in *GraDIt*, *GDLI*, *DELI*, ecc. ove compare come termine desueto in modo analogo al genovese, cf. Casaccia.

II.146 velle giamate **borde**<sup>119</sup>

L'it. *borda* 'la vela latina più grande delle galee, dopo il *bastardo*', è attestato da *GDLI* soltanto negli *Statuti dei Cavalieri di Santo Stefano*, del 1562-1590; presente in GDU 'nelle galee, la vela latina più grande', non compare per contro in Casaccia né in LEI. Aproso cita un esempio che conferma le definizioni precedenti perché, s. v. *borda* (II/1), elenca in ordine 'artimone, bastardo e borda, mezzana e trincheta'. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una retrodatazione rispetto all'it. L'etimo al momento mi è oscuro, ma la vicinanza con *bastardo* mi farebbe ipotizzare un sinonimo da BURDU 'bastardo' oppure la dipendenza dal fr. *lambourde*, che non ha, però, a quanto mi consta, il valore di 'vela'; cf. *TLF* s. v. Permane tuttavia l'incertezza perché il ms., come a testo, reca *borce*, emendato dagli editori precedenti.

II.147 velle giamate **mezane**

La vela di mezzana esprime già il significato di 'tipo di vela legata all'albero di mezzana', come anche si delinea in GDU 'vela di taglio dell'albero di mezzana, ossia quello posto a poppa della nave, che porti un'unica vela'. Aproso (I/2) attesta sia il lat. *mezanus* che il volg. (II/2) *mezana* glossato con 'artimone, vela di mezzana'. Come risulta evidente ciò contraddice l'elenco che si legge sotto *borde*, ove *artimone* e *mezana* indicano due diversi tipi di vela. Cf. Calvini s. v. *mezanus* 'albero di maestra'.

II.145 Item **velle** giamati artimoni n° .x.; II.146 Item **velle** giamate borce n° .x.; II.147 Item **velle** giamate mezane n° .x.; II.148 Item **velle** giamate trinchetti n° .x.

Si tratta ovviamente delle *vele*, in tutti i testi con doppia *l* per ipercorrezione, tranne III.62, IV.3, 9, 23; cf. anche II.71 *squarcavelle* e III.9 *squarazpella*.

<sup>119</sup> Nel ms. *borce*.

II.148. velle giamate **trinchetti**

È marinaresco dei romanzi d'avventura e nei film. La definizione di Aprosio (II/2) è limpida: 'vela triangolare dell'albero minore a prua della nave'. Quanto all'etimo proposto, tuttora incerto, accettiamo la proposta di EVLI 'dal lat. volg. \*TRINĬCU, derivato di TRINU 'di tre', per la forma triangolare della vela.

III.26 **civadera**

Cf. 2.2. *Parti della nave*.

2.4. *Cavi e corde*

II.132 cavi per vette del **prono**; II.102 cavi per amante et **prodani**; II.103 peze de amante et **prodani**

Non colgo nei testi abitualmente consultati la prima forma, *prono*, che ri-tengo sincopata per l'it. oppure errore dello scrivano; il *pròdano* è una 'grossa fune impiegata per montare e smontare l'albero maestro', detto anche *cavobugno*; *prodano* è in it. in Francesco da Barberino. La voce viene prestata al fr. *prodenou* (in Rabelais). Di origine greca penetra nel venez. a. *prodano* e da questo al lig. e, appunto, al fr. (Vidos: 548-51).

II.102 cavi per **amante**; II.103 peze de **amante**; III.37 **amante** uno per respecto

Si tratta di un sistema complesso di funi per alzare o spostare pennoni, vele, il cui nome deriva dal greco HIMÁNTE 'striscia di cuoio', da Calvini definito 'fune che sostiene l'antenna' confermato in Aprosio (I/1, II/1). Il termine, che data in it. da Francesco da Barberino, si diffuse in gran parte della Romania e non solo: venez. *mante*, fr. *aman*, *amant* (cf. Vidos: 188-90), spagn. e port. *amante*, cat. *amant*; il turco *manti* e il serbo-croato *mante* derivano dal venez. Da notare che Vidos considera la voce gen. come proveniente direttamente dal greco bizantino, senza passare dal lat.

II.35 **cavi** vecchi; II.102 **cavi** per amante; II.104, 105, 106, *passim* **cavi** per parmare; II.107, 108, 109 **cavi** per costere; II.110 **cavi** per colny; II.114 **cavi** per orsa; II.116, 117 **cavi** per zonchi; II.115 Item **cavi** como di sopra

Il *cavo* è termine generico che è specificato dagli aggettivi o dalle locuzioni che seguono.

I.13 tuty li legni e tres reunidy in l'orlo con **trape** in demtro

Attestato nel gen. da Casaccia che glossa *trappa* 'asta', ma TB, che non fornisce esempi, lo definisce 'cavo di ritegno per abbattere in carena un vascello'. Non conosco attestazioni prima di TB. Poiché in Aprosio (II/2)

la prima occorrenza volgare è ‘verga, asta, bacchetta di ferro’ in data 1532, la nostra forma antidata l’italiano, mentre il latino compare dal XV secolo con doppio significato: *trapa* ‘verga, asta di ferro’ del 1360 e *trappa* ‘trave dell’ossatura della nave’ del 1379. Cf. *trapa* in Calvini *s. v.* Infine GDU fornisce due significati che mi hanno indotto a inserirlo tra i cavi: ‘cavo impiegato per abbattere trasversalmente in carena un’imbarcazione’ e ‘cima tesa sopra le tende o i tendalini in caso di forte vento per evitare che sbattano’.

#### II.32 con le **strobe**

Si veda l’it. *stroppa* ‘ritorta’, registrata in *TB* per il 1585, nella *Piazza universale* del Garzoni, a meno che sia un metaplasmo dell’it. *stropo* ‘paglietto dei pennoni’ (in Crescenzo e Pantera), lig. *strôpu*, *strépu*, in Casaccia *strep-pu* ‘funi per legare i remi’. Aprozio testimonia *stropa* ‘cavo, stroppo, anello di corda che regge la puleggia’ con la prima data nel 1476, del nostro stesso documento (II/2).

#### II.81 **rix** de ferro da gallea

Le *rixze* in Frisoni o le *risse* in Casaccia sono i ‘cavi per legare e raddrizzare oggetti mobili’, corrispondenti all’it. *rixza* ‘cavo, catena o altro tipo di legatura atta a tener fisso un oggetto o un attrezzo mobile durante i movimenti e le manovre dell’imbarcazione’, 1813-1814, Simone Stratico, *GDLI*. Il gen. moderno ha *risa*. Le prime attestazioni in volgare sono veneziane, ma nel *Dizionario di marina* del 1937 quelle delle ancore sono catene, dunque in ferro. Già in Aprozio (II/2) è glossata la nostra voce quale ‘rampino, artiglio’, con divergenza dal significato sopra riportato. Sulla base di Stratico le ho immesse tra i cavi.

#### II.131 tragie per fare **matafioni**

Sono i cavetti fissati alle vele che permettono di sostenerle o di chiuderle. L’etimo, discusso, sconosciuto in *DEI*, risalirebbe al lat. volgare *MATAXA* ‘treccia’, da cui il derivato \**MATAXIONE*, secondo *EVL*, che dà una definizione più chiara ‘corda a cui sono fissate le vele, tirella’, in it. dal sec. XV. Aprozio (II/2) riporta il nostro esempio quale ‘cordicella dei terzaroli’.

#### II.104, 105, 106 **cavi** per **parmare**

In it. la voce non è documentata, se non nella forma *palamara* ‘corda utilizzata per ormeggiare la nave’, 1594-1602, Bosio, *GDLI* e che Guglielmotti definisce ‘corruzione di palmara e palmiera’; ci si deve quindi rifare alla voce gen. mod. *parmêa* ‘cavo’, e soprattutto ‘funi che lega il battello a terra’ (Casaccia *s. v.*), di grande diffusione in tutta la Liguria (*VPL*, II: 2), con le varianti *parmêra*, *parmâra*. Però più correttamente lo intenderei,

parallelamente al fr. *palmare*, sulla scorta di Vidos (506-10), come ‘ormeggio a terra’ o meglio ancora come l’infinito it. *palmare* sostantivato ‘ormeggiare, ormeggiarsi’ usato dal Sanudo dopo il 1490. Il Vidos sembra non conoscere la forma verbale, che al contrario supponiamo per il nostro testo. In Aprosio (I/2) è presente il tipo *paroma*, *paromaria* ‘cavo di ormeggio; fune di manovra dell’antenna della nave’.

II.110, 111 cavi per **colny** novi non adoperati

È forma lambdizzata per *cornio* ‘estremità superiore delle vele latine o estremità dei picchi delle vele auriche’, usato dall’Algarotti prima del 1746; pertanto le attestazioni liguri sono antedatazioni rispetto all’it.

II.150 cavi per **scionchi**

La voce *scionco* ‘cavo con cui si ordisce il paranco che, applicato all’estremità dell’amante dell’antenna d’una vela latina, serve a portare questa sotto al calcese quando si deve far vela; cavo, che passando per le pulegge delle taglie di maestra, serve per issare i pennoni e le antenne’ è certo l’esito ligure del veneziano *fionco*, presente in italiano a partire da Carena, dal cat. a. *flonch*. Aprosio (I/1) glossa il lat. *floncus* ‘fune con cui si issano pennoni e antenne’ e registra la forma volgare di questo documento (II/2).

II.94, 95 **agumene** tortize; II.96 **agumene** piane; III. 28 **agumene** octo

La *gomena*, qui documentata con concrezione parziale dell’articolo, è un ‘grosso cavo di canapa variamente utilizzato, per ormeggio, rimorchio, per il varo, ecc.’; Salvini riporta il lat. medievale *agumena* e *agumina* e così Aprosio (I/1 e II/1). Le *tortize* sono più resistenti perché costituite da fili di canapa ritorti, qualità estranea alle *piane*, come risulta in un documento lat. del 1216 indicato da Aprosio (*ibid.*). La voce da Genova si è irradiata in altre lingue, per es. fr. *gumène*, cat.a. *gomena*, cat. mod. *gúmena*, spagn. e port. *gúmina*, occ. *gumo*, ecc. L’etimo è oscuro con varie ipotesi: la dipendenza dal greco è messa in discussione da Vidos (438-45), che propende per l’etimo arabo *gumul*; in tal caso la *a* iniziale non sarebbe più dovuta ad un precedente ILLA, ma all’articolo arabo. Per una trattazione più ampia si rinvia alle documentatissime pagine di Vidos. Viceversa in *EVL* si prospetta la dipendenza dal greco bizantino HĒGÚMENA, che «in sintagma con *corda* significa ‘condurre al porto’». Cf. Pellegrini (I: 362) che riporta l’ipotesi di Corominas contraria all’etimo arabo, a favore di una origine greca.

II.116, 117 cavi per **zonchi**

Per *zonchi* viene da pensare subito all’esito di JUNCUS; in effetti il *Dizionario di marina* del 1937 cita «cavi per *gionco*» s. v. *fionco*, rinviando al Pantera. Tuttavia in *GDLI*, alla v. *giunco/gionco* corrisponde il significato marinaresco

sco di 'imbarcazione a vela diffusissima in Estremo Oriente per la pesca e il trasporto di navi', dal malese GUING o GIUNG, entrato nel fr. *jonque* e da qui all'it. Però la voce orientale al f. entra in it. soltanto con Pigafetta, nel 1581, *GDLI*, e quindi è francesismo. Viceversa al m. è nell' *Itinerario* di Ludovico Varthema composto tra il 1461 e il 1477, mentre per il DELI risale al 1514, a Giovanni da Empoli.

Rimane in conclusione la stessa difficoltà interpretativa palese anche nell'esempio precedente e in altri casi di dover glossare 'cavo per cavo', se si accetta la prima accezione di 'cavo'. Mi lascia dubbiosa tutta la questione relativa alle due possibili etimologie, quella malese e quella latina, che sembrerebbero essersi sovrapposte e che il *GDLI* a mio avviso mal ripartisce.

#### II.130 donzene de **sagora**; V.5 dozana meza de **sagore**

Le *sagora*, con rotacismo da *sagole*, sono funicelle di canapa, talora catramata, o costituita da elementi ritorti oppure intrecciati, usate in particolare per sostenere scandagli, lenze, ancorotti o bandiere. In *GDLI*, da cui si ricava la definizione, sono recati esempi da Simintendi (*sàgola*), Ulloa (*sàccola*), Crescenzo (*sàgora*) e Barilli (*sàgole*). In italiano la voce è pervenuta dal genov. moderno *sàgwa*; Casaccia riporta *sàgoa*, mentre in Liguria occidentale è *sàgura*: evidente quindi l'uso di *g* antiato in luogo di *v*. In Aproso, cf. il latino volgare e il volgare ligure *sagora* (1268 e 1476); cf. anche *REWS*: 7791 e Calvini *s. v. sagora*. L'etimo che *DEI* dichiarava incerto, in *EVL* è accostato al sic. *sciabica* (di origine araba), che risalendo la penisola avrebbe finito per condurre a *sagora*: in verità la spiegazione di *EVL* mi pare molto fantasiosa, anche perché definisce il termine con 'rete, materiale di recupero' e preferisco attenermi all'etimo greco proposto da Alessio; cf. Pellegrini (I: 144).

#### II.114 cavi per **orsa** a poppa novi; II.126, 127 cavi per **orsa novella**

L'*orza novella* o 'paranco di riserva' compare soltanto nel *Dizionario marittimo militare*, contenuto in un manoscritto del sec. XVII e utilizzato da TB. Sia Calvini *s. v. orsa* che Aproso (II/2) riportano la forma lat. e gen. *orsa*, con le rispettive definizioni: 'vocabolo marinaresco: vi avevano tre orze distinte, l'orza davanti di poppa e la novella' e 'orza, fune di manovra legata al capo dell'antenna della vela latina'; infine Aproso citando il nostro esempio dichiara genericamente 'specie di orza' e GDU offre due significati relativi alla marineria: '1. nelle navi a vela latina, il cavo fissato alla trozza dell'antenna, per portare la vela dal lato di sopravento; 2. estens., il lato sopravento di un'imbarcazione, prua di un'imbarcazione'.



II.118 cavi per **hostae**; II.119 cavi per **hoste**.

L'*osta* è la 'funne che serve a girare l'antenna verso poppa'. Il *DEI* la segnala a Genova per il 1248, ma risulta in italiano soltanto a partire dal 1561 col Citolini. Si legge III.29 *hosti quatro da speron* e III.30 *hosti da meza sartia*, nella *Nova forma pro navibus*. In gen. è *ôsta*, Casaccia.

II.122 cavi per **gropiae**; II.123 cavi per **gropie**

Anche nella *Nova forma pro navibus* si legge III.33 *gropia una* e III.34 *gropie a tutte le anchora* e nel Salvini il derivato *gripialem*, s. v. *gropialis*, col significato di 'grippia, corda attaccata al ceppo dell'ancora, munita di un legno che galleggi nell'acqua'. Nella forma savonese è dunque presente l'esito *i > o* per effetto della labiale seguente. Quanto all'etimo cf. *GDLI*, s. v. *grippia* 'cavo legato ad una estremità all'ancora e con l'altra al gavitello o al galleggiante detto grippiale' (prima attestazione nella *Nautica mediterranea* del 1604), forse da \*CRIPPIU < CRUPPA 'grossa corda.' In Casaccia: *grúppia* dell'*áncoa* [*grípya de l'ánkwa*].

II 97, 98, 99 **proeze**

Il *proeze*, o in it. *prodese*, indica 'il cavo di prua per ormeggiare e per tonneggiare una nave'. Si tratta di un probabile venezianismo poiché attestato in detta area nel 1277; i tipi *provese* e *proese* compaiono in it. nel 1614, ma già Aprosio li registra in latino e in ligure, con diverse varianti (I/1: 216). Cf. anche Salvini s. v. *prodexius* e *DEI* s. v. *prodese*.

II.100, 101 **vette** da arborare

La *vetta* è 'un grosso canapo, una cima grossa, una fune di manovra'. Manca in Casaccia e non è più in uso attualmente nel gen. Cf. la forma volgare in Aprosio (II/2). GDU glossa la voce come non comune 'tirante d'un paranco'. L'etimo è il lat. *VĪTTA* 'benda'.

2.5. *Strumenti e attrezzi marinareschi*IV.17 due **busore** et lo suo **relorio**

Ovviamente le bussole e l'orologio: nelle prime con rotacismo e nel secondo con metatesi rispetto all'etimo lat. volg. *ORIOU* registrato in Aprosio (I/2) e (II/2); anche in Salvini compare *rellorium*; si trattava con ogni probabilità di una grossa clessidra.

II.32 **tallie** grande da duy ochi; II.133 **tallie** de diverse maignere; II.109, 129 gallee desarmate con le sue **tallie** atachade; IV.18 doe **tage** da parancho; II.131 molle de **tragie**

In it. *taglia* compare come variante di *traglia* nel TB che cita dall'*Armata navale* di Pantero Pantera, 1614, con i seguenti passi «taglie dodici per le costiere dell'arbore d'un occhio... taglie due, per le suddette costiere, di due occhi [come nel nostro esempio] taglia una, per il giunco del trinchetto, di quattr'occhi». Il significato di 'strumento meccanico composto di carrucole di metallo per muovere pesi grandi' in senso marinaresco è già nel trattato del Crescenzo, ma la forma savonese ne costituisce comunque antedatatione. In gen. *tága, táya* (Casaccia s. v. *taggia*, VPL s. v. *taja*) nel senso di 'carrucola' è d'uso corrente in tutta la Liguria.

Per il gen. mod. *dráya*, Casaccia s. v. *dräia*, si suggerisce un prestito dal fr. *draille* (< lat. TRAGULA), supponendo un cavallo di ritorno nel gen., ma nel nostro testo la voce compare con la sorda iniziale ed è comunque anch'essa antedatatione rispetto al trattato del Biringuccio, posteriore al 1500 ca.

II.77 **cavige** de impombiare

Casaccia riporta il sintagma *caviggia da inciongià* 'caviglia da impiombare, strumento di ferro fatto a cono alquanto acuto per aprire i legnoli dei cavi che si vogliono impiombare'. Il sintagma registrato da GDLI, s. v. *caviglia*, senza esempi, è probabilmente attinto da Guglielmotti; in Aprosio (I/1) *caviggia* è glossato 'caviglia, cavicchio, piolo'; registrati anche (II/2) *caviggia* e *caviggio*. L'etimo è ovviamente il lat. CLAVICULA; la forma maschile deriva dal corradicale CLAVICULU o, forse meglio, vi è attrazione di *piolo*.

II.3, 4, 5, *passim* **agugiotto** et **fumella de ferro**; III.55 **agogioti**, ecc.; II.8 **augiotto**; ecc.

Oggetto fondamentale per la navigazione, dato che nella *Nova forma pro navibus* appare come strumento indispensabile e corredato sempre da *fumella* in ferro. L'interpretazione si presta a due ipotesi: in Aprosio (I/1) *fumella* è una qualità di canapo, ma in lig. medievale, e quindi nel nostro testo, Aprosio (I/2) glossa il termine con 'occhiello': entrambi i termini si confanno ad un grosso ago come l'*agugiotto*, che origina da ACU + UCULU + OTTU; per *fumella* l'unica spiegazione è la derivazione da FOEMINA + ILLA; come spesso nell'artigianato e in altre discipline la *femmina* è l'indispensabile complemento di un oggetto che, senza di esso, non potrebbe funzionare. Però si consideri il fr. *femelle* che possiede il valore qui indicato e che fa di *fumella* un francesismo. Va da sé che I.13 *agoga de lo naviro* è l'ago della bussola e I.13 *aguy de paresar lo somesso* e I.13 *aguty* sono 'aghi' o 'chiodi', di dimensione probabilmente più piccola.

II.37 **ancore** da sorgere; III.34, 39, 79, *passim* **anchore**; IV.4 **anchoreta**

Non si commenta un termine lampante, ma si osservi *anchoreta* in uso in una grossa barca, non in una galea.

III.53 **picocie**; IV.15 una asa et uno **picosino** et una **picosa** grossa; V.4 **pi-chocino**

Anche questa voce non necessita di commento, salvo il fatto che risultano essere di diverse dimensioni, per cui Aprosio (II/2) glossa le prime con ‘piccozza, ascia, scure’ e i secondi con ‘ascia’; tale differenza compare anche in Casaccia. Calvini riporta *picocia* glossato ‘scure’.

III.80 de ceteris non se possino carrigare le nave, excepto che fino a lo **imbom** el qual est sopra lo sopratrincharim, soto la squera de la parabanda

Aprosio (II.1) spiega la voce volgare *inbún* come ‘pezzo di legno che riempie gli intervalli fra le coste o madieri della nave’. Nel testo in esame pare essere una ‘segno immaginario’ orizzontale che non deve esser superato, impiegato per evitare il sovraccarico della nave. È retroformazione di *imbonare*, citato nel *Dizionario di marina* di S. Stratico del 1813 che così glossa ‘durante la costruzione, portare a misura esatta qualunque elemento dello scafo’ e che cita inoltre il venez. *imbonàr* e lo spagn. *embonar* ‘migliorare’. La derivazione da BONU è limpida.

II.3, 4, 5, *passim* con li soy **brazolli**

Il *brazollo* o ‘bracciolo’ potrebbe essere considerato anche come ‘parte della nave’ (Aprosio I/1 e II/1), ma poiché non appartiene alla struttura portante si preferisce porlo sotto questa categoria. È diminutivo di BRACHIU con il suffisso -OLU, attraverso il lat. volgare BRAZOLU.

II.79 item **scopelli** de ferro

Si tratta di ‘scalpelli’ come suggerisce anche Aprosio (I/2 e II/2) che dimostra essere conosciuti già nel lat. medievale, con i seguenti passaggi in SCALPELLU di *l > u* e *au > o*; Calvini cita *scarpellus* ove si individua un mutamento ulteriore, cioè la presenza di una *l* etimologica che per rotacismo diviene *r*, ma cita pure *scorpellus* e *scopellum*. Attestato in Casaccia e in Plomteux (923) ‘scalpello da falegname’ (in quest’ultimo, le forme con -o- sono attribuite ad influsso del lat. SCULPERE).

II.32 **pollege**; II.34 **puleze** per le suprascritte tallie; III.5 **pureze**

Le pulegge sono una sorta di carrucole complesse, per sollevare pesi; il termine proviene dal lat. \*POLIDĪA, dal gr. PÓLOS ‘asse, perno’. Già Calvini riporta il lat. volgare *puleza* e *pulezia*, confermato in Aprosio (I/2), mentre lo stesso Aprosio (II/2) riporta le tre occorrenze dai nostri testi. Calvini registra *pogius* ‘carrucola’, che ritiene essere errore per *tragia*, ma l’interpretazione non convince.

## 2.6. *Attrezzi generici*

### II.51 **laxagne** per li galleotti

L'unico dizionario a registrare lasagne con un significato congruo al contesto è il *DEI*, che glossa la voce con 'vaso, vaso da notte', senza indicarne la fonte e ponendolo erroneamente con *lasagna*, dal lat. LAGANUM. Penserei invece all'etimo LAGOENA, 'vas fictile capax' già in Apuleio, con uno slittamento di significato da recipiente con collo stretto ad uno a bocca larga. Considerato forse oscuro, sebbene sia stato trådito in it. da Belcari in poi, è stato banalizzato nella voce a testo. Non ritrovato in Aprosio, che invece registra il significato alimentare della voce; come terza ipotesi, ma ritengo da scartare, è il tipo *lazania* 'parte dell'armatura' sempre in Aprosio (I/1, II/1), forse non idonea al contesto.

II.4, 5, 7, *passim* gallea una negra... pontelata con li **tachalli** sotto; II.3, 6, 10, *passim* con li **tachali** de sotto

Tipi di cunei; è voce derivata dal lat. TACCU con suffisso -ALE (cf. Aprosio, I/2). In gen. *táku* indica infatti 'il cuneo'. Il derivato non mi risulta attestato nei lessici.

## 2.7. *Attrezzi di cucina e alimenti*

Poiché questi sono di facile comprensipone, mi limiterò ad elencarli.

I primi sono: III.68 **barrile** per aqua; II.44 **barilli** da aqua; II.46. **barilli** da vino; IV.11 **barile** doe de aqua; III.73 olei **barrile**; III.77 pessi salati **barri-le**; IV.16 lo **calderone**; II.52 **caldironi** de aramo grandi; II.54, 62 **calderoneti** de aramo; II.54 **coperchi**; III.67 **bote** per aqua; II.55 **padelle** de aramo; IV.16 **padellino**; V.21 **asepta**; V.22 una **toaglorà**; II.56, 57, 64, *passim* **caze**; II.58 **gratuse da formagio**; ecc.

I secondi sono: II.46, 47 **vino**; III.72 **vini**; II.44, 45 **aqua**; II.65 la **pexa**; II.58, III.76 **formagio**; III.71 **aceto**; III.73 **olei**; III.75 **carne** salate; III.77 **pessi** salati; III.74 **biscoto**.

### II.74 **maraci**

È voce di larga diffusione ligure, corrispondente al gen. moderno *marasso* (in Casaccia) che indica 'un tipo di mazza o il coltello del macellaio'. Per la diffusione regionale si veda Plomteux: 636 e Aprosio (I/1), che attesta pure il derivato *marracinus*. Ovvio la derivazione dal latino MARRA 'zappa, arpione'. In italiano, secondo *EVLLI*, compare soltanto nel 1863 (quindi già nel *TB*) nella forma *marrancio*. Inoltre si veda *VPL s. v. marasu*. Nel

dubbio se considerarlo un tipo di arma o uno strumento della cucina, dato il contesto lo considero ‘coltello’.

## 2.8. *Armi e oggetti guerreschi*

### II.50 **paese** da gallea n° .DCCC.

Dato l'alto numero dei *paese* richiesti (800), se variante dell'it. *pavese*, ritengo poco probabile che indichi ‘le banderuole per la pavesata’ oppure o ‘i teli di stoffa o panno da porre sulle battagliole o balaustrade’, ma piuttosto ‘gli scudi che si disponevano per protezione lungo le murate della nave’ (TB); tuttavia non so a quando risalga questo secondo impiego. Nella *Nova forma pro navibus* i *paveixi* sono in numero di 40 e quindi l'interpretazione di ‘scudo’ sembra ancor più accettabile, calcolando che 800 sia un numero moltiplicato per 4. Vidos (520-3) ne tratta a lungo rilevando che siamo di fronte ad un «termine it. antichissimo [...] molto in voga un'Italia nel sec. XII». Largamente attestato nella letteratura non solo di marineria (G. Villani, D. Compagni, in *Ciriffo Calvaneo*, ecc.) sino ai trattati specifici, il termine conosce irradiazione in Francia e in Portogallo ed è ricondotto o alla forma aggettivale di Pavia, PAVENSE, o ad un nome proprio dipendente dallo stesso toponimo.

### II.72 Item **squarcavelle** n° .Lx.; III.9 **squarzavella** dozena una

Risulta unicamente in Guglielmotti, ripreso da *GDLI*, con la seguente definizione ‘rampicone dotato di uncini alle estremità usato per lacerare le vele delle imbarcazioni nemiche’. Il primo esempio costituisce antidatazione rispetto a *squarzavella* della *Nova forma pro navibus*. Sintetica la definizione di Aprosio (I/2) ‘squarciavele, specie di lancia usata nelle galee’.

### II.83 **streve** da gallea

In Calvini *streva* è certamente ‘una staffa per balestra’. Qui potrebbe avere la stessa accezione e riferirsi ad ‘armi da tiro di nave’ o, come attestato in *DEI*, possedere una seconda accezione di ‘corda, correggia, fune’; lo stesso nostro esempio è riportato in Aprosio (II/2) più un altro ancora, il cui significato non è chiaro. L'etimo di *streva*, voce diffusa in quasi tutta l'Italia con diversi significati, è ricondotto al germ. STRUP ‘staffa’.

Termini generici sono: II.1, 2, 36 **armamenti**; III.1 **artagliaria**; II.134 **artagliarie**; e specifici: II.40, 135, 137, III.2 *passim* **bombarde**; II.42 **lanze** longe inferrade; II.43 **lanze** longe senza ferri; III.7 **lance** longe; II.75 **maze** de ferro; II.137 **canoni**; III.1 duoi **canoni** de metalo; III.1 **falchoni** .iiij.; II.139 **prede** de bombarde; III.11 **petre** per li canoni de varena; III.12 **petre** de piumbo;

III.13 **petre** per lo resto de le bombarde; II.140 **veretoni** da gamba; II.141 casse de **veretoni** da girella; II.142 casse de **veretoni** franzosi; II.144 casse de **veretoni**; III.3 **archibusi**... de ferro; III.5 **balestre**; III.15 **coiraze**; III. 16 **ce-late**; V.3, 8 una **spada**; II.143 **polvera da bombarde**.

Meno conosciute sono:

III.8 **partexanne**; V.3 una **paltezana**

In it. *partigiane*, secondo la definizione di GDU ‘arma bianca costituita da una grossa lama piatta e triangolare, lunga dai 40 ai 60 cm, infissa su una lunga asta di legno, in uso tra il ’400 e il ’600 come arma individuale della fanteria’ e evidentemente dei marinai. È l’arma del partigiano, cioè di chi appartiene ad una certa parte, sostenitore armato di parte, di fazione. Nel secondo esempio con lamdacismo.

III.18 **tarchoni**, III.36 **targioni**

Ritengo che si tratti della stessa voce, con diversa fonetica, anche se il fatto di rinvenirle nello stesso documento, e a distanza, potrebbe far pensare a scudi leggermente differenti; usato nei tornei medievali, il *tarchone* era ‘un grande scudo simile al pavese’, secondo *EVLI*. Il fono palatale del secondo esempio è da attribuire ad influsso francese.

V.3 una **rudela**; V.18 una **rudela**

Il significato è uno ‘scudo rotondo’ come una ruota, donde il nome; cf. Aprosio (II/2) *s. v.*

## 2.9. Misure e monete

I.4, 5, 6, *passim* **parmy**

Vale ‘palmo’. Sempre presente nella forma rotacizzata in questi testi, sta ad indicare una lunghezza di misura variabile, dai 10 agli 11 cm. per la Liguria; *parmu* compare in Aprosio (II/2) e in Calvini *s. v. palmu*, pari a mt. 0,24776.

I.13 da paresar de **somesso**

Il *somesso* è unità di misura lineare pari ad un pugno con il pollice alzato, di 15 cm. ca. In uso in Italia settentrionale e in Toscana, ove si legge già nel Villani. Il *GraDIt* ne indica l’etimo nel latino volgare SEMISSE ‘mezzo asse’, e analogamente in Aprosio (I/2) è descritto in modo simile come ‘misura lineare pari a mezzo piede’, a Genova pari a mm. 148. Assente in Caccia.

II.16 **balusco** n. j.

Il solo Aprosio (II/2) riporta questa unità di moneta, senza precisarne ulteriormente il valore venale. In LEI (IV: 900) il tipo *balusco* indica una persona con vista difettosa, ed infatti è collocato in dipendenza da una base prelatina significante luce, forse per accostamento alla luce prodotta da un metallo, come per es. l'argento. Poiché non lo si ritrova in altri lessici, risulta arduo individuarne con sicurezza l'etimo.

II.17 Item **leoneti** n. x.

Aprosio (II/2) ripropone lo stesso passo citato per *balusco* che chiosa semplicemente con 'moneta', alla cui base remota vi sia LEONE + \*-ITTU. GDU tra i molti significati registra 'moneta coniata in diversi periodi storici da vari stati recante la raffigurazione di un leone'.

III.79 **ducatti** centum d'oro

Il ducato era una 'moneta d'oro o d'argento coniata a Venezia durante il periodo dei dogi', ma anche 'moneta d'oro coniata in vari stati italiani'; in Genova era 'una moneta d'oro fino, in precedenza detta fiorino, in uso nel XV secolo'; cf. Aprosio (I/1 e II/1).

IV.12 **quarteroli** tre da vino

Misura di capacità per liquidi in uso a Savona già nel 1345; cf. Aprosio (I/2).

III.71 aceto **mexerole**; III.72 vini **mezerole**

Misura di capacità per liquidi, secondo Aprosio (I/1) pari a due barili; sono sempre citati con olio e vino.

V.6 rub. **mezo**

Il *rubbo* è unità di peso. Aprosio (II/2) lo cita con lana e stoppa e Olivieri lo equipara a 25 libbre genovesi. Per l'etimo arabo cf. Pellegrini (I/1: 110).

V.15 **testoni**

Il testone è una moneta di cui Aprosio (II/2) non definisce il valore.

2.10. *Tessuti e indumenti*

Non sono molto numerosi e comunque non presentano problemi riguardo agli etimi. Pertanto mi limito ad enumerarli: i tessuti sono il II.61, III.22, 60 **canabacio**; II.62 **cotoninne**; III.22 **cotonina**; V.9 **sarga**; V.9 **tela**, **biavo**; gli indumenti sono V.2 una **capa** negra; V.9 *paira* uno de **calse**; V.11 uno **gibo-**

**no**; II.82 **giaponi** da gallea; V.122 uno paro de **case**; V.13 una **camiza**; V.20 **camixe**; V.12 una **bereta** negra; V.19 uno **cabano**.

### 2.11. *Persone*

#### I.51 per la **ciusma**

Data per scontata la correzione dello scribano, dall'etimo proposto dal D'Ovidio, il lat. volg. \*CLIÚSMA 'ciurma', si ha una ulteriore attestazione di area ligure, oltre quella delle *Rime genovesi* scritta *ibusma* (leggi *ćusma*) dei secc. XIII-XIV sino a *ćüzma* segnalato da Parodi (144, 350), per cui cf. Vidos (321-4). Aprosio (II/1) riporta *ciusma* da Carlo Randaccio (1894).

Sono da segnalare: II.51 **galleotti**; II.54 **patroni**; III.78 **homini**; III.45, 70, 74, *passim* **revisori**; III.78 **bombardieri**; V.7, 10 **marinà**.

Anche in questa serie non s'incontrano voci degne di attenzione, perché semplici, con etimi certi. L'unico termine curioso è III.78 **stanagali**, che secondo il contesto indicherebbe persone addette alla difesa: «si intenda bombardieli tempore pacis [...] et ultra di questi li stanagali, li quali non si computeno nel numero suprascritto». Parrebbe dunque trattarsi di uomini che aiutano i bombardieri per facilitare la velocità delle cannonate. Nel mio precedente articolo avevo considerato la possibilità di una derivazione dal germ. STANGA di cui il GDU registra almeno otto significati.

### 2.12. *Verba agendi*<sup>120</sup>

#### III.27, IV.6 sartia da **verezare**

*veleggiare*, analizzato brevemente da Vidos (603-4), nel senso di 'navigare a vela' è presente negli *Statuti dei Cavalieri di Santo Stefano*, e in quello di 'guarnire una nave di vela' già nell'Ottimo; cf. anche TB e Aprosio (II/2) 'veleggiare, navigare a vela.'

#### I.13 caina da tollo da **armezà**

Vale 'ormeggiare, amarrare'. La variante con mutamento della vocale pretonica è sia in venez. che in provenzale antico e moderno (cf. Mistral *s. v. armeja*; Vidos: 496-9). Salvini registra un significato leggermente diverso 'porre in salvo, da *armuzare* o *armizare*'. Manca in Casaccia e Olivieri e in it. Si noti che è allotropo dell'italiano *ormeggiare*, slegato da vincoli con *arma*.

<sup>120</sup> Vengono presi in esame unicamente gli infiniti.



I.13 da **paresar** de somesso; I.13 aguy da **paresar**

Per *paresar* forse è supponibile una derivazione da *para* ‘pala’, ma non sono persuasa. Casaccia *s. v. palesâr* dichiara ‘palesare, manifestare, scoprire, ecc.’. Poiché il contesto cita gli *aguy*, non intendo bene il significato della locuzione, che con probabilità si riferisce all’azione e di manifestare qualche cosa (una bandiera, un drappo o altro per farsi riconoscere).

II.116 cavi per zonchi sive per **guindare**

È il corrispondente del verbo it. *ghindare* ‘sollevare un oggetto mobile lungo un lato di un sostegno fisso, per condurre e sistemare il primo sul secondo’. Nel composto *agghindare* con significato marinaresco è già in Luca Pulci (ante 1470), senza prefisso unicamente in Giosafat (Barbaro, 1413-1494), *GDLI*. Se la pronuncia fosse *gui-* sarebbe francesismo più marcato dello stesso *ghindare*. Aprosio (II/1) cita quale unico esempio il nostro glossato ‘issare’.

II.37 ancore da **sorgere**; II.38 ferri da **sorgere**

Con esempio, il nostro, si ritrova in Aprosio (II/2) ove vale ‘sollevare’.

II.100, 101 **arborare**

Il significato di Aprosio (I/1) del lat. ‘raccolgere legno’ non è adatto al contesto, ma Vidos (195-6) riconosce nel fr. *arborer* ‘dresser comme un arbre, hisser’ un prestito dall’it. *arborare*; altri gli preferiscono lo spagn. *arborar*, altri ancora l’it. giunto dallo spagnolo. Il termine è nel Pulci ove vale ‘alzare all’aria antenne, insegne e simili’.

Molti altri verbi sono usati, senza necessitare di commento. Essi sono: II. 61 **cocere**; II.29 **varare**; II.29 **tirare**; II.55 **frigere**; II.56, 65 **menestrare**; II.57 **scumare**; II.62 **portare**; II.76 **cavare**; II.77 **impombare**; II.120, 121 **girare**; III.5 **alsare**; III.27, IV.6 **verezare**; III.80 **carrigare**<sup>(2)</sup>; III. 39 **tonezare**; II.120, 121 **girare**; II.124, 152 **apogià**.

2.13. *Voci dubbie*

Infine sono incerta nella collocazione per i seguenti termini:

II.43 lanze lonze... pro **romagniole**; II.93 **botte romagniolle**

Le *botte* in it. sono tipi di imbarcazioni o anche dei barili in legno e *romagniole* potrebbe indicare il modo/luogo di fabbricazione, ma il contesto sembra condurre ad arma; non ho reperito il sintagma e non so quale valore attribuire loro. Anche in *DI* non compare la voce.

II.80 palli de ferro e **gavini**

Probabile diminutivo di *gavo*, variante di *gavio* ‘quadrante’ o di *cavo*, non compare nei lessici che ho consultato.

IV.7 doi **tragoni** et uno **speroso**

*tragoni* potrebbe essere accrescitivo di *tragia* con grafia *g* per l’occlusiva dorsale velare sonora tutt’altro che rara, oppure per *dragoni* ‘pezzi d’artiglieria’.

Per *speroso* forse si tratta di grafia errata per *speronso*; in italiano è attestato *speroncello* ‘piccolo sperone in poppa’, venetismo secondo *DEI*. Talora però in questa posizione la nasale interna non è segnata; ciò provverebbe la nasalizzazione della vocale precedente nel sec. XVI. In gen. *speriinsu* vive ancora nei repertori col significato di ‘oggetto appuntito’. Cf. Plomteux per altri derivati.

## 3. CONCLUSIONI

Le voci sinora sottoposte costituiscono un segmento piccolo, ma interessante delle moltissime da commentare. Mi pare però che sia apparso utile lo spoglio parziale di questi documenti editi dagli storici medievisti e ricchissimi per il lessicografo. Termino quindi col ringraziare il collega Carlo Varaldo dell’Università di Genova che indicandomi gentilmente alcuni testi inediti di Savona e i suoi stessi contributi al loro ricupero mi ha avviato all’analisi di oggi. Non posso che augurarmi che la collaborazione tra storici e linguisti continui ed aumenti in molti campi semantici.

Vi sono parecchie voci che appaiono *hapax legomena* e che al momento mi rimangono oscure (ad es. V.6 **mizische**; III.11 *petre* per li canoni de **varena**; III.78 **stanagali**; III.10 **abozonare**).

Conclusioni: come i filologi e i linguisti sanno, per un onesto esame dei testi da commentare si deve avere la certezza che essi siano affidabili. Perciò ho cercato di lavorare al meglio per mettere documenti attendibili a disposizione di studiosi più esperti di me nel campo della marineria.

Anna Cornagliotti  
(Università degli Studi di Torino)

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

## LETTERATURA PRIMARIA

- Coveri 1994 = Lorenzo Coveri, *La Liguria*, in Francesco Bruni (a c. di), *L'italiano delle regioni. Testi e documenti*, Torino, UTET, 1994: 55-100.
- Cornagliotti 2006 = Anna Cornagliotti, *Nova edició del «Decreto nova forma pro navibus» del 29 agost del 1498 (Arxiu de l'Estat de Gènova)*, in Aa. Vv., *Estudis de llengua i literatura catalanes* 52. *Miscel·lània Joan Veny* 8, Monserrat, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 2006: 21-30.
- Musso 1976 = Gian Giacomo Musso, *Genovesi e Portogallo nell'età delle scoperte*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1976.
- Petracco Sicardi 1989 = Giulia Petracco Sicardi, *Guida alle fonti storiche del volgare e del dialetto*, Genova, Istituto di Glottologia, 1989.
- Pistarino 1952 = Geo Pistarino, *Un documento in volgare della fine del sec. XII*, «Cultura Neolatina» 12 (1952): 239-43.
- Saggini 1989 = Romilda Saggini, *Antichi documenti savonesi in volgare*, «Medioevo. Saggi e rassegne. Rivista del CNR, Istituto sui rapporti italo-iberici di Cagliari» 14 (1989): 109-19.
- Varaldo 1980 = Carlo Varaldo, *Inventario ed armamento di una flotta di galee a Savona nel 1476*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria» 14 (1980): 85-95.

## PRINCIPALI STRUMENTI LESSICOGRAFICI

- Apro시오 = Sergio Apro시오, *Vocabolario ligure storico-bibliografico. Secc. X-XX*, Savona, Società Savonese di Storia Patria · Sabatelli Editore, 2001-2003, 2 voll.
- Calvini = Nilo Calvini, *Nuovo glossario medievale ligure*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1984.
- Carena = Giacinto Carena, *Vocabolario domestico*, Napoli, Marghierì · Boutteaux & Aubry, 1859.
- Casaccia = Giovanni Casaccia, *Dizionario genovese-italiano*, Genova, Schenone, 1876, rist. anast. Bologna, Forni, 2003.
- Corominas = Joan Corominas, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Bern, Francke, 1954-1957, 5 voll.
- DEI = Carlo Battisti, Giovanni Alessio, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze, Barbera, 1950-1957, 5 voll.
- DI = Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer, 2002-...
- Du Cange = Charles Du Fresne Sieur Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latini-*

- tatis*, Niort, L. Favre, 1883-1887, 10 voll.
- Ernout–Meillet = Alfred Ernout, Antoine Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots* (1932), Paris, Klincksieck, révision 1985.
- EVL = Alberto Nocentini, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alesandro Parenti, Firenze, Le Monnier, 2010.
- FEW = Walter von Wartburg (hrsg. von), *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Tübingen, J. C. B. Mohr; Basel, Helbing und Lichtenhahn; *ibi*, R. G. Zbinden, 1922-2002, 25 voll.
- Frisoni = Gaetano Frisoni, *Dizionario moderno genovese-italiano e italiano-genovese arricchito di una raccolta di mille proverbi liguri e seguito da un rimario dialettale compilato dal P. Angelo Federico Gazzzo*, Genova, Donath, 1910.
- GLI = Salvatore Battaglia, poi Giorgio Bàrberi Squarotti, Edoardo Sanguineti (dir.), *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll., con Edoardo Sanguineti (dir.), *Supplemento 2004* e *Supplemento 2009*, Torino, UTET, 2004 e 2008 e Giovanni Ronco (a c. di), *Indice degli autori citati nei volumi 1-21 e nel Supplemento 2004*, Torino, UTET, 2004.
- GraDI = Tullio De Mauro (dir.), *Grande Dizionario italiano dell'Uso*, Torino, UTET, 2007, 8 voll. + cd-rom e chiave USB.
- Guglielmotti = Alberto Guglielmotti, *Vocabolario marino e militare*, Roma, Voghera, 1889.
- LEI = Max Pfister, poi Max Pfister, Wolfgang Schweickard (dir.), *LEI – Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert, 1979-...
- Mistral = Frédéric Mistral, *Lou Trésor dóu Felibrige*, Aix-en-Provence, Edition du centenaire · Unicorn, 1878-1886, 2 voll. (rist. anast. *ibi*, Edisud, 1979).
- Olivieri = Giuseppe Olivieri, *Dizionario genovese-italiano*, Genova, Ferrando, 1851.
- Parodi = Ernesto Giacomo Parodi, *Studj liguri*, «AGI» 16 (1902-1905): 105-61, 333-65.
- Pellegrini = Giovan Battista Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'italiano*, Brescia, Paideia, 1972, 2 voll.
- Plomteux = Hugo Plomteux, *I dialetti della Liguria orientale odierna. La Val Graveglia*, Bologna, Patròn, 1975.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch* (1911-1920), Heidelberg, Winter, 1930-1935<sup>3</sup>.
- REWS = Paolo A. Farè, *Postille italiane al «Romanisches etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke, comprendenti le «Postille italiane e ladine» di C. Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.
- Rohlf = Gerhard Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969, 3 voll.
- TB = Nicolò Tommaseo, Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana con oltre centomila giunte ai precedenti dizionari*, presentazione di Gianfranco Folena, Milano, Rizzoli, 1977, 20 voll. (rist. anast. dell'ed. Torino, Unione Tipografica – Editrice, 1865-1879).

TLF = *Trésor de la langue française informatisé*, ATILF, CNRS Editions · Université de Lorraine, [www.atilf.atilf.fr](http://www.atilf.atilf.fr) (riproduzione con aggiornamenti di *Trésor de la langue française. Dictionnaire de la langue du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle* (1789-1960), publié sous la direction de Paul Imbs, Paris, Editions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1977-1994, 16 voll.).

Tramater = *Vocabolario universale italiano, compilato a cura della Società tipografica* Tramater, Napoli, Tramater, 1829-1840, 7 voll.

Vidos = Benedict Eleutherius Vidos, *Storia delle parole marinaresche italiane passate in francese*, Firenze, Olschki, 1939.

VPL = Giulia Petracco Sicardi (a c. di), *Vocabolario delle parlate liguri*, Genova, Consulta Ligure, 1985-1992, 4 voll.

VSES = Alberto Varvaro, *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano*, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie · Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2014, 2 voll.

RIASSUNTO: I testi liguri non letterari sono stati indagati frequentemente, soprattutto dagli storici per i dati concreti che forniscono alla storia economica e della marineria. Il preziosissimo dizionario di Aprozio è stato assai utile per le dichiarazioni di lemma. I documenti qui pubblicati, per la maggior parte ascrivibili a Savona, sono spesso ostici o di spiegazione incerta o dubbia, ma meno difficili per l'indagine etimologica, e si prestano ancora a uno spoglio sistematico, eventualmente accompagnato da un'analisi dei relativi tratti linguistici; si pubblica qui un glossario selettivo, con intento precipuamente documentaristico, secondo il modello inaugurato da Giulia Petracco Sicardi.

PAROLE CHIAVE: Lessico marinaresco, documenti liguri, secoli XV e XVI, glossario.

ABSTRACT: The non-literary Ligurian texts have been investigated frequently, especially by historians for concrete data they provide, such as to enable you to create an economic and seafaring history. The precious dictionary by Aprozio was very useful for the lemma statements. The documents published here are difficult and often their explanation is uncertain or dubious (the etymological research is perhaps less difficult). Overall, they can be easily analysed in a systematic way, possibly accompanied with the analysis of the linguistic traits, as most of them goes back to Savona; at this moment in time we can get a selective glossary, with primarily documentary intent, based on the model pioneered by Giulia Petracco Sicardi.

KEYWORDS: Seafaring lexicon, Ligurian documents, XV and XVI centuries, glossary.

